ABBONAMENTI

[illegible]	[illegible] e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 60	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11.—	5.75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13.—	6.75	51 —	26.—	13 25
[illegible]	10 —	5.—	— —	18 —	9.—	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

[illegible] e Amministrazione — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

[illegible] (Pagamento anticipato) — Avvisi [illegible]: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. [illegible] la linea; ultima pagina L. 1.50 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. [illegible] la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo [illegible].

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 8 Agosto 1917 — ROMA — Mercoledì 8 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 218

Le rivelazioni di Gerard

La lettera del Kaiser a Wilson

Un giornale americano inizia la pubblicazione delle Memorie del signor Gerard, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino. La prima puntata contiene già molte cose interessanti, e fra le altre la notizia, di cui non si aveva finora sentore, di un tentativo di mediazione fatto dal Presidente Wilson ai primi giorni della guerra, tentativo che non meno di tutti gli altri sforzi internazionali allora tentati per evitare la catastrofe, fu anch'esso bellamente, sebbene « con riconoscenza » respinto dal Kaiser premeditatore.

Ed è appunto di questa, ormai del resto irrefutabile, premeditazione, che la lettera del Kaiser, oggi pubblicata dal Gerard, offre ingenuamente e grossolanamente le prove più sorprendenti.

Rispondendo negativamente al Messaggio mediatore di Wilson, il Kaiser motivava il suo rifiuto con una serie di affermazioni di fatto, tra marchiane e bugiarde, il cui senso (o il cui non-senso) era in sostanza questo: che avendo l'Inghilterra perfidamente promesso prima di non intervenire ed essendo poi intervenuta ed avendo, in tale sicurezza la Russia ordinato per prima la sua mobilitazione generale, l'Inghilterra aveva premeditatamente e irrevocabilmente scatenato la guerra. L'artificiosa tesi non ha, come si vede, nulla di nuovo in sè. La affermazione della priorità della mobilitazione russa è distrutta dal fatto notorio che l'Austria aveva mobilitato contro la Serbia, mobilitando contemporaneamente alcuni corpi sul fronte nord, come risulta perfino dalle dichiarazioni del Cancelliere fatte il 6 d'agosto. E non è il caso di insistervi oltre.

Ma l'affermazione della pretesa promessa di neutralità inglese, sebbene vecchia e trita anch'essa, si presta nella lettera del Kaiser a considerazioni novissime.

La perfida Albione avrebbe promesso parecchie cose strabilianti, alle quali tutte, di volta in volta, l'onesto Kaiser avrebbe creduto. E, per cominciare, avrebbe intanto garantito che la Francia sarebbe stata neutrale. Neutrale la Francia, alleata della Russia! E perchè? Come? E' presto spiegato: evidentemente per dar tempo all'Austria di spicciarsi della Serbia, e alla Germania di spicciarsi della Russia?... Non basta: in un secondo momento (le date veramente non ci son tutte nella lettera del Kaiser) l'Inghilterra avrebbe ammesso che la Francia fosse attaccata dalla Germania, e che essa Inghilterra l'avrebbe anche lasciata attaccare rimanendo neutrale, salvo ad intervenire solo nel caso « che la Francia fosse schiacciata »... Questa rivelazione è veramente straordinaria! In sostanza, complessivamente, l'Inghilterra avrebbe offerto alla Germania il seguente piano: — prima di tutto, occupate Belgrado e anche « alcune città serbe » oltre Belgrado, e assicuratevi così dell'obbedienza e soggezione serba al vostro *ultimatum*. Ciò fatto, se la Russia si muove, spicciatevi pure della Russia. Noi, Francia e Inghilterra, vi lasceremo fare, senza muoverci. Dopo ciò, se volete, attaccate pure la Francia. Io, Inghilterra, starò a vedere. Ma se, per caso, voi riusciste a mangiarvi la Francia, tutta quanta, e a stabilirvi solidamente a Calais e a lanciare da Calais il vostro cartello di sfida a noi inglesi, allora noi inglesi lo accetteremo, e interverremo. Una guerra alla volta, vi faremo fare; non più che una alla volta. Cominciate, dunque, senza preoccupazioni. — Chi avrebbe creduto a tutto ciò, se anche fosse stato detto e promesso? Nessuno, che avesse un grano di cervello. Ma il Kaiser onesto ed ingenuo vi credè. E si accinse, poveretto, a fare una guerra alla volta; senonchè, quella perfida Albione lo tradì sul più bello, opponendogli tutte le guerre in una volta. Il nero tradimento abbattè molto il malcapitato, che ai tentativi di consolazione fatti da Gerard era indotto ad opporre alcune malinconiche considerazioni, come le seguenti, che abbiamo ragione di credere durino ancora. « Gli inglesi — rifletteva il Kaiser — modificano la situazione: è una nazione testarda; essi faranno durare la guerra, la quale non può più terminare rapidamente ». Eh, già!...

Ma la parte più sorprendente delle rivelazioni contenute nella lettera del Kaiser, è nel punto dove racconta come pervennero a lui le prime assicurazioni della comoda neutralità inglese. Ecco come: si trovava, ai primi di luglio 1914, per pura combinazione, a Londra il principe Enrico di Prussia, fratello del Kaiser. E trovandosi a Londra, ed essendo ricevuto da Re Giorgio, discorrendo del bel tempo, ebbe a fargli l'innocente domanda che cosa avrebbe fatto l'Inghilterra, in caso di guerra europea. Re Giorgio allora senz'altro, lo incaricò di informare verbalmente il Kaiser che l'Inghilterra resterebbe neutrale, nel caso che la guerra scoppiasse sul continente fra la Germania e la Francia, l'Austria e la Russia. « Questo messaggio — aggiunge il Kaiser — mi fu telegrafato da Londra da mio fratello dopo la sua conversazione col Re e mi fu ripetuto oralmente il 20 luglio. »

Cioè, la conversazione ebbe luogo luogo prima dell'*ultimatum* alla Serbia. E — guarda, sempre, combinazione! — ebbe luogo contemporaneamente a quella tale riunione dei banditi di Potsdam, di cui ha parlato il *Times* in questi giorni... Dopo la quale riunione di Potsdam, e dopo la innocente e casuale conversazione di Londra, il Kaiser se ne andava, tranquillamente e sicuro di sè, a diporto lungo i *fiords* norvegesi, avendo in tasca la cambiale, con firma e garanzia inglese, che gli doveva consegnare in mano l'Europa, a scadenza fissa! Il male è stato solo che l'Inghilterra non ha fatto onore alla sua firma...

Il testo imperiale

LONDRA, 6.

Ecco il testo della lettera scritta dall'imperatore di Germania al Presidente Wilson il 10 agosto 1914 e telegrafata la sera stessa dall'Ambasciatore americano a Berlino, Gerard.

Primo. — *Il Principe Enrico di Prussia fu ricevuto dal Re Giorgio quinto, che lo incaricò di informarmi verbalmente che l'Inghilterra resterebbe neutrale, nel caso che la guerra scoppiasse sul continente fra la Germania e la Francia, l'Austria e la Russia. Questo messaggio mi fu telegrafato da Londra da mio fratello dopo la sua conversazione col Re e mi fu ripetuto oralmente il 20 luglio.*

Secondo. — *Il mio ambasciatore a Londra comunicò un messaggio inviato da Grey a Berlino, il quale diceva che l'Inghilterra interverrebbe soltanto nel caso in cui la Francia fosse schiacciata.*

Terzo. — *Il mio ambasciatore a Londra annunziò il 30 luglio che durante una conversazione particolare con Grey, questi dichiarò che, se il conflitto fosse rimasto localizzato fra la Russia (non la Serbia) e l'Austria, l'Inghilterra non si sarebbe mossa, ma che se noi ci fossimo immischiati nell'affare, essa prenderebbe una decisione rapida e gravi misure; cioè se io lasciassi la mia alleata Austria battersi da sola, l'Inghilterra mi lascerebbe tranquillo.*

Quarto. — *Questa comunicazione era assolutamente contraddittoria col messaggio inviatomi dal Re.*

Telegrafai a Sua Maestà il 29 e il 30 luglio ringraziandola del suo amabile messaggio, trasmessomi da mio fratello e pregandola d'impiegare tutta la sua influenza per impedire che la Francia e la Russia, sue alleate, facessero preparativi di guerra che intralcerebbero i miei sforzi di mediazione, aggiungendo che ero in costante comunicazione con lo Czar.

Il Re mi rispose amabilmente nella serata che aveva ordinato al suo governo di impiegare tutta l'influenza possibile presso i suoi alleati per impedire che prendessero qualsiasi misura militare provocatrice.

Sua Maestà mi domandava nello stesso tempo se accettassi di trasmettere a Vienna la proposta inglese, secondo cui l'Austria doveva occupare Belgrado ed alcune altre città serbe, come pure una striscia di territorio, quale pegno per garantire l'esecuzione delle altre promesse serbe stese per iscritto.

Questa stessa proposta mi fu nello stesso momento telegrafata da Vienna per Londra, in perfetta unione con la proposta inglese. Avevo inoltre telegrafato tale comunicazione allo Czar, di mia propria iniziativa, prima di averla ricevuta da Londra e da Vienna.

Quinto. — *Trasmisi immediatamente il telegramma di Vienna a Londra e viceversa. Sentivo che ero in grado di ritardare il corso degli avvenimenti e mi compiacevo della prospettiva di soluzione pacifica della questione.*

Sesto. — *Mentre che l'indomani preparavo una nota allo Czar, informandolo che Vienna, Londra e Berlino stavano accordandosi sulla via da seguire, il Cancelliere mi telefonò che lo Czar aveva ordinato la notte precedente la mobilitazione completa dell'esercito russo, ciò che era naturalmente diretto contro la Germania, poichè sino ad allora gli eserciti del sud erano stati mobilizzati contro l'Austria.*

Settimo. — *Il mio ambasciatore a Londra, mi telegrafò di essere informato che il Governo inglese garantiva la neutralità della Francia e desiderava di sapere se la Germania si sarebbe astenuta da ogni attacco.*

Telegrafai personalmente al Re Giorgio che la mobilizzazione essendo già stata ordinata, non poteva più essere arrestata; ma che se Sua Maestà poteva garantire la neutralità della Francia con le sue forze armate io avrei rinunziato ad attaccare questa, lasciandola da parte, ed avrei impiegato le mie truppe altrove. Sua Maestà rispose che riteneva che la mia proposta fosse basata su un malinteso e, per quanto io so, Grey non prese mai la mia offerta sul serio, e non vi rispose del resto, dichiarando invece che l'Inghilterra doveva difendere la neutralità del Belgio, che la Germania, per ragioni strategiche, doveva violare, avendo già ricevuto informazioni che la Francia si preparava ad entrare nel Belgio, ed avendo il Re dei belgi respinto la mia domanda di libero passaggio con la garanzia dell'indipendenza del suo paese.

Sono riconoscentissimo al Presidente per il suo messaggio.

GUGLIELMO IMPERATORE E RE.

Gerard, nelle sue memorie, racconta come domandò udienza a Guglielmo II, per comunicargli l'offerta di mediazione di Wilson tra le Potenze belligeranti.

L'Imperatore lo ricevette nel giardino del suo Palazzo di Berlino e durante l'udienza l'Imperatore stesso redasse il documento diretto a Wilson, che pregò Gerard di telegrafare.

Nel pomeriggio dello stesso giorno una personalità che occupa un'altissima posizione in Germania si recò a trovare Gerard all'Ambasciata degli Stati Uniti e lo pregò nell'interesse dei buoni rapporti tra gli Stati Uniti e la Germania di non far pubblicare il Messaggio dell'Imperatore a Wilson, ciò che Gerard consentì.

Gerard fa poi i seguenti commenti sul Messaggio di Guglielmo II: Questo interessante documento mette anzitutto chiaramente in evidenza la violazione della neutralità del Belgio, il cui territorio, secondo la parola dell'imperatore « doveva essere violato dalla Germania per ragioni strategiche ». Vi si aggiunge la debole scusa della notizia ricevuta, che la Francia si preparava già ad entrare nel Belgio, senza alcuna parvenza di prova che la violazione della frontiera del Belgio sia stata commessa dalla Francia prima dell'invasione di questo sventurato paese da parte della Germania.

Naturalmente la seconda scusa, secondo la quale il Re del Belgio rifiutava il libero passaggio alle truppe tedesche dietro promessa della garanzia dell'indipendenza del suo paese, è anche più debole della prima. Si inaugurerebbe infatti una nuova èra nelle relazioni tra le nazioni se un piccolo Stato potesse conservare la sua libertà soltanto coll'accordare il libero passaggio alle truppe di un potente vicino in marcia per attaccare un paese limitrofo.

La sera del 3 agosto 1914, Von Schoen presentò al Governo francese la dichiarazione di guerra della Germania dicendo che le autorità militari e civili tedesche avevano appreso un certo numero di atti di aperta ostilità commessi da aviatori militari francesi in territorio tedesco; che parecchi di essi avevano evidentemente violato la neutralità del Belgio, ecc. Ma quando l'imperatore redasse le sue spiegazioni personali al Presidente, non fece alcuna menzione di questa pretesa violazione del Belgio da parte dei francesi, dicendo al contrario che i tedeschi dovevano violare tale neutralità, per ragioni strategiche.

A parte la violazione della neutralità del Belgio, che cosa sarebbero divenuti l'Inghilterra ed il mondo intero se l'autocrazia prussiana avesse potuto battere tutte le nazioni una dopo l'altra e se la Russia e la Serbia fossero state disfatte dall'Austria e dalla Germania? Una grandissima parte della Russia sarebbe stata incorporata nell'Impero tedesco, l'influenza tedesca sarebbe stata predominante in Russia, di cui tutte le vaste risorse si sarebbero trovate così a libera disposizione della Germania. Il blocco delle coste tedesche anche effettuato da tutte le flotte del mondo, sarebbe stato inutile se essa fosse stata in grado di impadronirsi delle inesauribili ricchezze dell'Impero dei Romanoff. L'esercito tedesco, attingendo le sue riserve nelle popolazioni feconde della Russia e della Serbia, non avrebbe mai conosciuto la disfatta. E ciò non è una semplice congettura; ma un fatto che sarebbe stato possibilissimo, avendo la rivoluzione russa dimostrato quanto debole e vacillante fosse in realtà la potenza, così temuta dello Czar.

Battuta e per metà assorbita la Russia, la Francia sarebbe stata facile preda e la stessa Inghilterra, qualora si fosse unita alla Francia, avrebbe avuto problemi assai diversi da risolvere, se, per esempio, i sottomarini tedeschi partissero ora da Cherbourg, da Calais, da Brest e da Bordeaux per la loro missione di pirateria e di assassinio. Sarebbe poi stata la nostra volta e quella dell'America latina, la quale sarebbe stata indubbiamente attaccata dapprima sui punti in cui ci sarebbe stato difficile inviare truppe per aiutare i nostri vicini. Ricordatevi soltanto del fatto che nel sud del Brasile quasi 400.000 tedeschi vengono incoraggiati a rimanere completamente devoti alla Patria mediante indennità annuali del tesoro tedesco.

Non fu senza ragione che l'Imperatore Guglielmo durante l'udienza in cui scrisse la sua lettera a Wilson, disse che l'intervento dell'Inghilterra avrebbe completamente cambiato la situazione ed avrebbe reso la guerra lunghissima. Lo confortai dicendogli che le truppe tedesche sarebbero state prestissimo a Parigi; ma egli rispose: « L'Inghilterra modifica completamente la situazione. Gli inglesi sono tenaci. Essi continueranno la guerra per lungo tempo: la guerra non terminerà più rapidamente.

Fu l'entrata dell'Inghilterra in guerra in difesa dei diritti delle piccole nazioni e in difesa della neutralità del Belgio, che risparmiò al mondo la rude dominazione dei prussiani avidi e selvaggi e salvò per conseguenza le due Americhe e la dottrina di Monroe che le protegge.

Il documento dell'Imperatore annulla la dichiarazione fatta dal Cancelliere tedesco al Reichstag il 4 settembre nella quale egli fece il resoconto ufficiale dell'entrata in guerra delle potenze centrali; ed è perciò che questo resoconto ufficiale e la lettera dell'Imperatore a Wilson saranno studiati e confrontati da tutti i futuri storici della guerra che tengo a dare parti principali della versione del Cancelliere circa la dichiarazione di guerra da parte della Germania. Si noti che Bethmann Hollweg insistette sul punto che la Francia aveva intrapreso la guerra, con la seguente frase: « Furono lanciate bombe da aviatori; vi furono pattuglie di cavalleria e ricognizioni di compagnie nell'Alsazia-Lorena. Così la Francia, quantunque la guerra non fosse ancora dichiarata, attaccò il nostro territorio ».

Una violazione dei diritti di ambasceria

Gerard — continuando le rivelazioni sulle azioni tedesche durante la guerra — si duole amaramente di una perquisizione fatta nella notte del 7 ottobre 1914 in una dipendenza dell'Ambasciata nord-americana a Berlino. Gli Americani si erano assunti l'incarico di aiutare i sudditi civili inglesi trattenuti a Berlino dopo l'apertura delle ostilità e a tale scopo essi avevano aperto un ufficio in un edificio precedentemente occupato dal Consolato britannico. Gli Americani, col permesso del Ministero imperiale degli affari esteri, impiegavano in tale ufficio sudditi inglesi. Alla mezzanotte del 7 ottobre, Harvey, secondo segretario dell'Ambasciata americana, recandosi nell'edificio summenzionato, assistette alla perquisizione fatta dalla polizia di Berlino. Gli impiegati, uomini e donne, furono arrestati e le carte ed i libri sequestrati. All'indomani, in un'inchiesta sul posto, ove la polizia confermò la perquisizione fatta per ordine del Ministero degli esteri, Gerard si recò al Ministero stesso, ove i funzionari pretesero che l'ordine non provenisse da essi e formularono scuse. Le autorità militari, informate da Gerard, gli dichiararono il 10 ottobre che la perquisizione era stata operata per ordine dei Ministeri degli esteri e della marina.

Gerard soggiunge: I libri e i documenti di una Ambasciata, compresi quelli relativi agli affari di una nazione estera temporaneamente affidati alle cure di un Ambasciatore sono inviolabili e ciò è universalmente ammesso. Il Ministero tedesco degli affari esteri comprese di aver commesso un errore. Zimmermann fece un passo speciale presso Gerard per pregarlo di dimenticare l'incidente. L'Ambasciatore acconsentì; ma questi, commentando ora l'incidente, rileva la correttezza del Governo degli Stati Uniti il quale non sequestrò le carte di Von Igel, che faceva lo spionaggio per conto della Germania agli Stati Uniti in un ufficio privato da lui tenuto in affitto. Nondimeno, quando le mène di Von Igel furono svelate, l'Ambasciatore tedesco Bernstorff si affrettò ad opporsi al sequestro delle carte, sotto il pretesto che Von Igel era stato addetto all'Ambasciata tedesca di Washington.

La dittatura in Russia

Il nuovo governo di Kerenski

PIETROGRADO, 7.

Il nuovo Governo provvisorio è stato così costituito:

Kerenski, Presidente del Consiglio, Guerra e Marina; **Savinkoff**, gerente del Ministero della Guerra; **Lebedeff**, gerente del Ministero della Marina; **Nekrassoff**, Finanze, che è incaricato di sostituire il Presidente in caso di assenza di questo: prof. **Bernatzj**, gerente del Ministero delle Finanze; **Avksentieff**, Interni; **Terestchenko**, Esteri; **Prokopovitch**, Industria e Commercio; **Tchernoff**, Agricoltura; **Skobelev**, Lavoro; **Peschekhanoff**, Approvvigionamenti; **Nikitin**, Poste e Telegrafi; l'accademico **Oldenbourg**, Istruzione Pubblica; **Zaroudny**, Giustizia; **Efremoff**, Assistenza Pubblica; **Kokoschin**, controllore dello Stato; **Yurenoff**, Lavori Pubblici; **Kartascheff**, Procuratore del Santo Sinodo.

La seduta storica di Pietrogrado

PIETROGRADO, 7.

Durante la seduta, che tutta la stampa dichiara storica, tenuta dal Governo provvisorio, con la partecipazione dei rappresentanti dei cinque principali partiti politici e dei Comitati esecutivi, Nekrassoff, vicepresidente del Consiglio, dichiarò che il Governo doveva scegliere fra tre ipotesi: 1. rimettere il potere agli organi da cui lo aveva ricevuto; 2. affidare i pieni poteri ad una sola persona per la costituzione di un Ministero; 3. riunire i rappresentanti dei gruppi politici per deliberare insieme.

Teratschenko, ministro degli esteri, espresse la mortale inquietudine del Governo provvisorio, meglio di chiunque a conoscenza dei fatti, e criticò il quietismo e l'adattamento alla vergogna, mentre è necessario preparare la difficile guerra dell'autunno e dell'inverno. Attualmente, è impossibile parlare di pace. I vari gruppi vollero profittare della situazione e le loro esagerate esigenze determinarono la tensione finanziaria. L'ordine del giorno estremista è un vero delitto, che bisogna riconoscere come un errore, senza di che si avrebbe il disgregamento dell'esercito e la decadenza della disciplina. L'offensiva organizzata da Kerensky salvò l'onore del paese.

Senza voler diminuire l'importanza dei Comitati esecutivi il Ministro considera impossibile porre il problema in modo troppo ristretto. Il Governo deve appoggiarsi su tutte le classi della popolazione. Kerensky è la sola persona che abbia la fiducia del paese e sia capace di suscitare gli sforzi di cui la nazione abbisogna.

Riprendendo più tardi la parola, Teretschenko supplicò tutti di pensare alla necessità dell'accordo, che deve salvare la Russia.

Tseretelli pure condannò tutte le divergenze. Noi siamo — disse — in periodo rivoluzionario. Non vi è salvezza all'infuori della soddisfazione delle esigenze della rivoluzione.

Il Ministro rileva la necessità di un potere forte, che disponga di larghi, pieni poteri e non si arresti dinanzi a nulla per ristabilire l'ordine nel paese e realizzare il desiderio della democrazia.

Tseretelli proclama impossibile ogni altra soluzione all'infuori della guerra, finchè il popolo non ne esca con onore, assicurando le proprie conquiste rivoluzionarie migliorate.

Miliukoff, invitato a parlare da Teretschenko, espone i punti principali del programma dei cadetti, che esigono l'indipendenza del potere. Miliukoff propone di conferire i pieni poteri a Kerensky, dandogli la massima libertà per la scelta dei membri del Gabinetto.

O Kerensky e il Governo provvisorio debbono avere pieni poteri di dittatura illimitata, senza possibilità di ingerenza dei Comitati esecutivi, oppure tutto il potere deve essere affidato ai Comitati esecutivi. Accettate voi il potere? — domanda Miliukoff a Tcheidze, presidente del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari.

Tcheidze, a nome del Comitato esecutivo risponde categoricamente che rifiuterà il potere come rifiuta di consentire il riconoscimento dei pieni poteri dittatoriali e la rinunzia del Comitato esecutivo a dirigere la massa rivoluzionaria.

Le idee di Tcheidze sono sostenute da Tseretelli, ma in maniera più moderata.

Avksentieff, presidente del Consiglio dei contadini, diresse ai rappresentanti dei partiti borghesi, a nome dei contadini, l'appello di riunirsi intorno al Governo provvisorio, che non si propone attualmente alcuno scopo di partito.

Nekrassoff, colle lagrime agli occhi, supplicò l'assemblea di organizzare il più rapidamente possibile il Governo.

Un discorso commovente fu pronunziato da Savinkoff, aggiunto del Ministro della Guerra, ex-commissario d'esercito, il quale indicò come causa del disgregamento dell'esercito la inazione degli organi della democrazia rivoluzionaria, e sostenne che la disciplina è necessaria così per la guerra e per la vittoria, come per la smobilizzazione; altrimenti, verranno altri che adempiranno a questo compito, ma calpesteranno la rivoluzione russa e la libertà. Alcuni reggimenti basterebbero. Savinkoff disse: Coloro che parlano della sconfitta al fronte sono chiamati borghesi, ma io considero mio dovere civico dire tutta la verità.

La dittatura salverà la Russia?

PARIGI, 7.

I giornali francesi si chiedono se finalmente i partiti russi hanno fatto sull'altare della patria in pericolo il sacrificio delle loro tendenze partigiane. Si potrebbe sperarlo leggendo i resoconti della conferenza ormai storica evocatrice delle grandi ore della rivoluzione francese, che davanti al pericolo supremo che la minaccia, come ora minaccia la Russia, seppe trovare il pugno di ferro che la salvò. La dittatura può salvare la rivoluzione russa, se non si vuol lasciarla divorare dalla cancrena inoculata dai leninisti. Alcuni ricordano che la dittatura era un'istituzione legale in Roma repubblicana nell'ora del pericolo e con cui potè crearsi assieme alla grandezza di Roma, quella civiltà di cui godiamo ancora i benefici e che si tratta di mantenere. La Russia non ha che servirsene per salvare la sua democrazia, e se Kerensky, il nuovo *magister populi*, agisce senza debolezze, tutte le grandi speranze possono ancora rinascere e realizzarsi.

E' tuttavia prudente attendere gli avvenimenti prima di giudicare i risultati della notte del tre o quattro agosto.

Il collaboratore dell'*Oeuvre* di ritorno dalla Russia, spiegando l'arresto di Gurko, dice che quando egli si trovava colà, già molti nell'ombra pensavano ad opporre a Kerenski il valoroso ufficiale.

Nel pensiero dei capi della cospirazione, l'ex-generale della fronte sud-orientale doveva essere un uomo energico, magari spietato, capace di domare l'anarchia e rendere all'esercito russo il suo intero vigore e la sua antica disciplina. Probabilmente però il generale ignorava il complotto.

Secondo notizie del *Temps*, un telegramma da Mosca alla *Ruskoje Volia* annunzia che il generale Korniloff, accettando il posto di generalissimo, ha telegrafato a Kerenski le condizioni nelle quali egli considera di potere esercitare il suo comando:

« 1) Non voglio essere responsabile che dinanzi alla mia coscienza e al popolo; 2) nessuno interverrà nei miei ordini di battaglia e nelle nomine; 3) le misure prese nei giorni scorsi sulla fronte, saranno applicate dietro la fronte e i depositi; 4) le condizioni che ho telegrafate il primo luglio al generalissimo Brussiloff devono essere accettate. »

Nei due ultimi paragrafi Koriloff evidentemente allude alle speciali misure da lui prese per ristabilire la disciplina nell'esercito.

I giornali riproducono una dichiarazione del procuratore del Tribunale centrale. In questa si dice che si può ora pubblicare senza compromettere gli interessi della giustizia, qualcuna delle ragioni che indussero le autorità a intentare un'azione giudiziaria contro Lenin e i suoi complici.

Questi personaggi, dichiara il procuratore, sono accusati di alto tradimento e di organizzazione di rivolta, poichè è provato che questi cittadini russi si sono tenuti in relazione cogli agenti dei paesi nemici della Russia, per disorganizzare il suo esercito dietro la fronte e grazie ai danari ricevuti dal nemico hanno fatto propaganda tra la popolazione e le truppe, incitando queste a disobbedire agli ordini di guerra. Inoltre sono accusati di avere organizzato a Pietrogrado, allo stesso scopo, nel periodo dal 16 al 18 luglio una sommossa armata, accompagnata da atti di violenza e di tentativo di arresto dei membri del Governo. Tutti questi atti ebbero per conseguenza immediata il rifiuto di alcune unità di militari di marciare contro il nemico, ciò che facilitò agli eserciti nemici le loro operazioni militari. »

Concorso dell'Inghilterra alla Russia

Mandano da Pietrogrado che il *Ruskoje Slovo* pubblica le seguenti dichiarazioni del Ministro inglese Henderson, sul concorso dato durante la guerra dall'Inghilterra alla Russia: « In tre anni l'Inghilterra ha anticipato alla Russia circa 12 miliardi e mezzo, ha eseguito ordinazioni di calzature e di equipaggiamenti militari per parecchie centinaia di milioni; ha mandato in Russia un considerevole materiale di guerra, oltre a 15 mila tonnellate di metallo, 500 motori di aeroplani, oltre a 800 cannoni, da tre o quattro milioni di proiettili di artiglieria, 300 mila fucili, 2700 mitragliatrici, un miliardo di cartucce e migliaia e migliaia di autocarri e automobili.

Il battaglione femminile della morte

BERNA, 7.

L'Agenzia della Stampa russa comunica: Il giorno in cui il primo battaglione femminile della morte ha lasciato la capitale russa per recarsi al fronte, e colà stimolare col suo spirito di sacrificio gli esitanti e i paurosi, quel giorno è stato un avvenimento di tragica bellezza. Un'immensa folla popolare e migliaia di soldati circondarono la piazza di Sant'Isacco, dove all'aria aperta, dinanzi la celebre cattedrale ebbe luogo la consacrazione delle bandiere del primo battaglione femminile.

Dopo un servizio divino solenne le bandiere delle donne volontarie si sono abbassate e sono state toccate come per un battesimo dal vessillo dell'Unione dei Cavalieri di San Giorgio, che rappresenta il flor fiore dell'esercito.

Gli eroi della guerra diedero così la loro benedizione simbolica alle ragazze, alle donne che si sono votate, con nobile entusiasmo, alla patria minacciata. Il fiero vessillo dei Cavalieri di San Giorgio avvolse la comandante del primo battaglione femminile, la signora Botscharjewa, che è già stata ferita sei volte al fronte. Il governatore generale di Pietrogrado il generale Polowzeff permise alla signora Botscharjewa di accettare le armi offertele dai Cavalieri di San Giorgio.

Le alte cariche dell'esercito presenti e qualche invalido aiutarono l'eroina a rivestire le insegne di ufficiale. La signora Botscharjewa trasse fuori la sciabola dal fodero, la baciò e s'inginocchiò chiedendo ai Cavalieri il saluto d'onore. Tutti piangevano in quel mistico momento, mentre le musiche intonavano le elettrizzanti note della «Marsigliese» che fu cantata da migliaia e migliaia di voci. Il corteo si formò e si diresse al palazzo Maria dove salutò il Governo provvisorio. Tutti i balconi, tutte le finestre delle case erano affollate di gente che agitavano i fazzoletti.

Il nuovo vessillo portato in trionfo reca questa scritta:

« *Piuttosto la morte che la vergogna! Viva Kerenski! — Donne, umiliate coloro che tradiscono la Russia.* »

Una Polonia austro-germanica?

ZURIGO, 6.

La *National Zeitung* di Berlino scrive che malgrado il viaggio del Cancelliere Michaelis a Vienna, non fu possibile un accordo fra Germania ed Austria sul modo migliore di risolvere la crisi polacca.

La Germania propone di dividere la Polonia fra la Germania e l'Austria ma l'imperatore Carlo si rifiuta di aderire a questa soluzione e lo ha fatto nettamente comprendere al Cancellire Michaelis.

Le richieste dell'Intesa per la pace

LONDRA, 7.

Il *Manchester Guardian* interpreta, assieme all'altro organo radicale, il *Daily News*, il discorso di Lloyd George come un passo verso la possibilità di discutere le condizioni di pace.

Secondo il *Daily News*, i discorsi pronunciati da Lloyd George durante gli ultimi due anni, sono contrassegnati da importanti pietre miliari: nel primo aveva pronunziato la frase: «atterramento nemico»; ma nel secondo egli metteva in evidenza che la pace col popolo tedesco sarebbe stata infinitamente più facile che una pace colla autocrazia prussiana; nel terzo la pietra miliare reca l'iscrizione che prima che l'Inghilterra consenta a recarsi alla Conferenza della pace, il Governo tedesco deve apprendere a pronunziare la parola essenziale: « restituzione ».

Il *Manchester Guardian* dice che dopo lo scambio di discorsi da una parte e dall'altra, Lloyd George fa un passo innanzi e presenta ciò che in sostanza è una offerta da parte degli Alleati, cioè chiedono la restaurazione di quello che sarebbe la base possibile per la conferenza della pace.

Ora, il principio di una restaurazione è così avanzato e limita precisamente le domande che possono essere rivolte alla Germania. Questo principio comprende naturalmente la evacuazione dei territori occupati, inclusi il Belgio, la Serbia e la Romania, assieme alla rinunzia di qualsiasi tentativo di giogo indiretto, politico o economico su questi paesi, che debbono essere liberi come nel 1914; include chiaramente qualche compenso, ma include inoltre la soluzione delle questioni sollevate da precedenti annessioni e conquiste che non furono mai riconosciute, ciò che include per la Germania la soluzione della questione dell'Alsazia-Lorena e per l'Austria quella dell'Italia irredenta.

Ora, il popolo tedesco conosce le domande che gli saranno rivolte, e può chiedersi se contengano qualche cosa di ingiusto e di irragionevole e un prezzo eccessivo da pagare in compenso della pace.

Gli Stati Uniti e gli Alleati per il materiale da guerra

WASHINGTON, 7.

Il Comitato delle industrie di guerra, dopo una conferenza col Presidente Wilson, ha stabilito di concedere agli Alleati le stesse facilitazioni che ha concesso al Governo americano per l'acquisto di materiali da guerra.

L'Imperatore Carlo a Czernovitz

ZURIGO, 7.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo è partito venerdì col seguito per Czernovitz.

Per la emancipazione della Croazia

ZURIGO, 7.

Si a da Zagabria: Sabato alla Dieta il capo del partito agricolo Radic, espose il programma del partito di emancipazione completa della Grazia dell'Ungheria, chiusura di tutte le scuole ungheresi in Croazia, richiamo degli impiegati ungheresi, unione della Backa e del Banato allo Stato sud-slavo indipendente, sotto la direzione dei croati, unione degli sloveni colla Croazia. L'oratore concluse dicendo: Nulla arresterà l'unione nazionale della popolazione slava del Danubio.

Il presidente protestò, ma il discorso di Radic venne acclamato.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Budapest che certo i fattori competenti ungheresi agiranno energicamente contro tali aspirazioni.

Le delusioni tedesche sulla parlamentarizzazione

ZURIGO, 7.

I giornali tedeschi, commentando la ricostituzione dei governi dell'impero tedesco e del regno di Prussia rilevano generalmente che si tratta di governi burocratici che non hanno nulla a che fare con la parlamentarizzazione.

La *Vossische Zeitung* scrive che vuole ammettere che ciascuno dei nuovi Ministri cercherà onestamente di fare il suo meglio senza riguardi in alto ed in basso e vuole anche risparmiare le critiche a coloro che si ritirano, ma deve protestare contro il sistema. Le condizioni criticate risorgono con nomi nuovi e rimangono i vecchi criteri, contro i quali va la nostra onesta lotta.

Il *Vorwaerts*, considera il mutamento avvenuto come tale che non si può neppure parlare di parlamentarizzazione. A proposito della nomina di Kuehlmann, esprime l'ipotesi che il nuovo Segretario di Stato per gli Esteri agirà in conformità delle deliberazioni del Reichstag del 7 luglio, e in ciò può contare sull'appoggio delle masse popolari.

Wolff nel *Berliner Tageblatt* scrive ironicamente: Due parlamentari entrano nel governo: Kranse e Spahn; il mondo non può dire che noi non siamo moderni e democratici.

Un deputato francese accusato di viltà

PARIGI, 7.

Il deputato Accambray è stato accusato alla Camera francese dal deputato Ibarnegary di essere fuggito all'inizio della guerra dinanzi al nemico. Una vertenza cavalleresca non potè aver corso perchè i padrini non riuscirono a mettersi d'accordo e furono nominati due arbitri, che non conclusero nulla, poichè i loro pareri erano discordi.

Accambray rifiutò il consenso per la nomina di un terzo arbitro ed allora l'avversario confermò pubblicamente le gravissime accuse.

Adesso Accambray ha chiesto al ministro della guerra di aprire una inchiesta.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 7 agosto 1917.

Durante la giornata di ieri nessun avvenimento importante.

Qualche duello di artiglieria sulla fronte GIULIA.

CADORNA.

Teatri ed Arte

Puccini ha terminato "Suor Angelica,,

FIRENZE, 7. — Sono informato che il maestro Giacomo Puccini, il quale si trova attualmente a Viareggio, ha terminato in questi giorni di musicare, nella quiete del suo villino in Pineta, la nuova opera « Suor Angelica » su libretto di Giovacchino Forzano ed ha posto mano a « Gianni Schicchi », l'altro libretto di Forzano.

Queste due opere verranno rappresentate insieme al « Tabarro » che già da tempo è compiuta, formando esse un vero e proprio spettacolo completo ed organico.

Giulio Tempesti al "Quirino,,

Giulio Tempesti, il giovane e valoroso attore che inizierà tra giorni un corso di recite al « Quirino », manca da Roma da parecchi anni, durante i quali ha saputo affermare la sua personalità con un repertorio italiano eclettico, portando recentemente l'Arte nostra anche a Parigi e nei Cantoni della Svizzera in un giro fortunato che gli ha procurato le maggiori soddisfazioni da parte del pubblico e le lodi incondizionate della stampa.

Giulio Tempesti rivelò la sua personalità artistica creando la parte del « serparo » nella *Fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio. Fu poi interprete della *Fedra* e di tutto il teatro benelliano, portando al successo la prima del *Mantellaccio* e di *Amore dei tre Re* a Torino, a Genova e a Milano. Condusse le *tournées* benelliane per quattro anni consecutivi in tutta Italia, dando un'impronta personale al « Giannetto » della *Cena delle beffe* e partecipò alle grandi rappresentazioni del teatro classico di Siracusa.

Il Tempesti esordirà al « Quirino » con *La cena delle beffe*, e nel breve corso delle sue recite offrirà al pubblico di Roma un nuovissimo lavoro di Soldani: *Quel che manca... a Sua Altezza*, una commedia grassoccia tratta dalle cronache del XVI secolo, con sfondo e personaggi storici. Questa commedia del valoroso autore di *Calendimaggio*, del *Ciompi*, di *Andrea del Sarto*, ebbe già buona fortuna a Venezia nell'interpretazione del Tempesti stesso.

Al NAZIONALE, iersera la replica di *Fedora* si è svolta con il consueto successo. La signorina Malda Fani, protagonista, ha riscosso unanimi festosissime approvazioni, e con lei ha diviso il successo il tenore Schiavazzi. Stasera: *Lucia*, con la De Frate; e domani, prima del *Werther* di Massenet.

Al MORGANA, stasera, va in scena la nuova attesa operetta di Paolo Reni e Jean Moraino: *Petit-Bleu*, che la Compagnia « Modernissima » ha allestito con grande cura.

Al MANZONI si replicano: *Parigi mia*, *Principessa moderna* e il balletto *Papillon rose*.

Domani, alle 9.15, *Stato d'assedio* di Autori, operetta nuovissima per Roma; e quanto prima le due operette del maestro Cauzzi, scritte per il « Teatro d'eccezione »: *La Tsiang Kaa* e *Visendo, sognando*.

Sala Umberto I

Immenso successo di CUTTICA.
Applauditissima *Ester Clary*. *Fortunello* e *Cirillino* fanatizzano tutte le sere.

SPETTACOLI del 7 Agosto

ADRIANO — Compagnia « La Comicissima » — Ore 21,15: *Il paradiso*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comp. comico-musicale « Teatro d'eccezione »

MARTEDI' 7, ore 21.15 — Replica a richiesta:
PARIGI MIA!...
E
Principessa moderna
Seguirà un Balletto comico

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

MARTEDI' 7, ore 21.15:
PETIT-BLEU
Operetta in 3 atti di P. Reni e Morraine
Nuovissima

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *Lucia di Lammermoor*.

TEATRO QUIRINO
QUESTA SERA RIPOSO
Quanto prima la grande Compagnia drammatica diretta da Giulio Tempesti.

VARIETA'
MARGHERITA — Chiusura estiva — Riapertura il prossimo settembre.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Mutui ai Comuni

Concessione di mutui:
Provincia di Salerno L. 800,300.
Comuni: Bompensiere (Caltanissetta), Lire 90,800; Serradifalco (Caltanissetta), L. 824,300; Sutera (Caltanissetta), L. 618,000; S. Caterina Villarmosa (Caltanissetta), L. 216,100; Vallelunga Pratameno (Caltanissetta), L. 413,900; Alimena (Salerno), L. 205,700; Bompietro (Palermo), L. 138,900; Caltanissetta, L. 2,160,000; Mussomeli (Caltanissetta), L. 1,022,850; Petralia Soprana (Palermo), L. 228,950; Resuttano (Caltanissetta), L. 158,900; S. Cataldo (Caltanissetta), L. 1,305,050; Villalba (Caltanissetta) L. 297,800; Bormio (Sondrio), L. 10,800; Valdidentro (Sondrio), L. 15,000; Valdisotto (Sondrio), L. 17,500; Valfurva (Sondrio), L. 9400; Loro Ciuffenna (Arezzo), L. 13,700; Cargiago (Novara) L. 27,100; Ripatransone (Ascoli), L. 30,700; Raddusa (Catania), L. 15,200; Acquaviva delle Fonti (Bari), L. 60,000; Montefelcino (Pesaro), L. 45,800; Ferentino (Roma), L. 13,200; Montegrimano (Pesaro) L. 13,000; Caltanissetta, L. 135,000; Bologna, L. 900,000. *Consorzio* della bonifica Renana L. 4,000,000.

E' uscito in tutta Italia e Colonie il N. 32 della

Tribuna illustrata

Esso contiene:
Pagine a colori:
1) La gloria per gli Eroi.
2) Contro i pirati.
(Disegni di *A. Minardi*).

L' OSSERVATORIO
(Novella di guerra di *Alessandro Orsi*).

La nostra guerra (8 fotografie) — Guerra europea (7 fotografie) — L'opera della « Croce Rossa Italiana » nella prima linea (5 fotografie) — Il Grande Atlante della guerra: Carta geografica: Le retrovie di Varsavia e le grandi paludi di Pinsk.

Continua inoltre:
La 11a puntata dell'interessantissimo romanzo:
inedito di GILLES ROSMONT
L'Idolo infranto
GIUOCHI A PREMIO

Un Numero Cent. 10 in Italia e Colonie

CRONACA DI ROMA

MERCOLEDI' 8: S. Ciriaco.
Levata del Sole ore 5.13 — Tram. 7.19.
Levata della Luna ore 0.58 — Tram. 11.37.
Ave Maria ore 7.45.

NOTE CAPITOLINE

Il Bilancio preventivo 1918

La legge comunale e provinciale, che prescrive doversi dall'Amministrazione preparare il progetto di Bilancio entro il mese di ottobre dell'anno precedente quello cui il Bilancio stesso si riferisce, non è in verità stata rispettata molto.

Con la passata Amministrazione popolare, infatti — e la *Tribuna* più volte ebbe a rilevarlo ed a rammaricarsene — abbiamo avuto il preventivo 1897 reso esecutorio con visto prefettizio del 29 aprile di quell'anno, il preventivo 1898 con visto 2 aprile; quello 1899 con visto 24 marzo; quello 1900 con visto 19 luglio; quello 1901 con visto 12 maggio.

E successivamente con visto della Prefettura 2 maggio il preventivo 1902; con visto 27 marzo quello 1903; con visto 17 febbraio quello 1904; con visti dell'aprile, del marzo e del maggio quelli dal 1905 al 1911; dell'agosto quello 1912; del giugno quello 1913.

Salita al potere l'Amministrazione Colonna sembrò che le buone norme costituzionali volessero riprendere il proprio imperio, ed il primo bilancio 1914 era già reso esecutorio il 31 dicembre 1913; e quello 1915 il 28 dicembre 1914...

Ma quello 1917 subì un ritardo, che fece temere un ritorno al non rimpianto passato. Occorre però tenere conto dell'eccezionalissimo momento, ed indulgere, pure augurandoci che il preventivo 1918 sia portato all'esame del Consiglio in tempo utile perchè si possano evitare i dodicesimi provvisori.

E parrebbe essere questa l'intenzione dell'assessore alle Finanze, comm. Benucci, che già ha invitati gli Uffici Capitolini a preparare gli elementi occorrenti alla compilazione del progetto di Bilancio per il venturo esercizio.

Naturalmente — come osserva opportunamente un confratello del mattino — il Bilancio del 1918 avrà, più o meno, la fisonomia di quello corrente, coll'aggravante senza dubbio di un *deficit* maggiore, dovuto a una riduzione ulteriore delle entrate e ad un aumento non lieve delle spese, per effetto specialmente delle disposizioni emanate dallo Stato, in ordine al caro viveri degli impiegati municipali.

Già l'assessore delle Finanze, trattando in Consiglio comunale della indennità suddetta, ebbe a rilevare come per essa sarebbe occorsa una maggiore spesa annua di circa 2 milioni di lire. E poichè gli ulteriori provvedimenti hanno esteso la concessione anche a talune categorie di avventizi, è facile presumere come questa cifra dovrà anche essere oltrepassata.

Tutto sommato quindi, il periodo della guerra peserà sul bilancio del Comune per 20 milioni circa, e recherà conseguentemente un onere di interessi e di ammortamenti per parecchie centinaia di migliaia di lire.

E' una situazione del resto che non rappresenta un'eccezione pel Comune di Roma. Più o meno, tutte le Amministrazioni comunali hanno dovuto subire la stessa sorte, e dovranno fare appello al credito per ristabilire l'equilibrio dei rispettivi bilanci.

Sono momenti eccezionali, che recano eccezionali conseguenze, alle quali è doveroso adattarsi con sereno spirito di patriottismo.

Non v'ha dubbio che questo stato di cose paralizza l'azione dell'Amministrazione municipale, perchè non è facile assumere iniziative vigorose, quando il bilancio fa acqua da mille falle.

Attendiamo, comunque, di esprimere il nostro pensiero sui provvedimenti che la Amministrazione suggerirà per fare fronte alle urgenti necessità del momento.

Divieto di esportazione del carbone

L'*Ufficio Municipale* di Annona comunica che il Comitato per i combustibili nazionali, con suo decreto, ha vietato fino a nuova disposizione, l'esportazione del carbone vegetale dalla Provincia di Roma con qualunque mezzo di trasporto e per qualunque destinazione.

I rifiuti alla "Sacra Famiglia"

L'Istituto della *Sacra Famiglia* non deve essere abbandonato! Per le eccezionali condizioni in cui esso è venuto a trovarsi nell'attuale difficile periodo, non solo pel rincaro dei viveri e degl'indumenti, ma anche per l'accresciuto numero dei ricoverati, fra i quali molti figli di richiamati alle armi, sarebbe veramente da deplorare che tutte le famiglie le quali dal 1881 in poi hanno contribuito al mantenimento della *Sacra Famiglia* lo dimenticassero oggi per altre opere che non hanno la stessa importanza umanitaria e sociale e non sono così volte all'avvenire.

Continuino dunque gli antichi benefattori a conservargli i rifiuti. L'opera sarà magnifica e senza alcun sacrificio pecuniario.

Il Monte di Pietà dà prestiti agli Enti morali

La Commissione amministratrice del Monte di Pietà di Roma, valendosi della facoltà concessa dal decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 788, ha deliberato accordare mutui, all'interesse del 5 per cento, e fino alla concorrenza di lire 1.800,000, ad Enti morali (Comuni, Università agrarie, Consorzi agrari, Ospedali, ecc.), che nella stagione granaria 1917-18 intensificheranno la coltura del grano e dei cereali in genere.

Gli operai del Pastificio Pantanella

Il Presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro ing. Francesco Ceribelli ci comunica:

« Nel complesso e difficile lavoro di distribuzione dei grani nei mulini, si è verificata una momentanea deficienza di grani duri al Pastificio Pantanella ai Cerchi. Siamo sicuri che il solerte Direttore del Commissariato dei Consumi Comm. Morandi provvederà, anche per non diminuire le riserve negli approvvigionamenti delle paste alimentari necessarie al consumo della città di Roma.

Intanto circa 200 operai sono momentaneamente senza lavoro e domandano dalla Società Molini e Pastifici Pantanella, che durante questo breve periodo di forzata inattività, la società corrisponda loro la metà della paga giornaliera, per avere i mezzi della vita. Questi operai, affezionati al loro stabilimento, pur senza pretendere speciali diritti, fanno presente di non avere elevato richieste per l'aumento dei salari notevolmente inferiori alla media corrente, consci delle speciali condizioni in cui si svolge l'industria molitoria.

Date però le straordinarie circostanze, domandano un concorso straordinario alla Società, durante questo periodo di forzato riposo, che auguriamo brevissimo.

Questo Ufficio si associa alla domanda degli operai, ritenendola equa e giusta per le speciali condizioni sommariamente esposte. Per quanto dobbiamo avere fiducia che l'egregio Presidente della Società Comm. Prof. Saldini ed i componenti tutti del Consiglio di amministrazione siano animati dal più alto spirito di civile soccorso, pure riconosciamo, che essendo amministratori, possano sentire il bisogno del conforto e della ratifica della pubblica opinione.

E' appunto questo concorso che l'Ufficio domanda alla benemerita stampa cittadina, che in ogni occasione ha dato sempre opera validissima per sostenere le giuste richieste delle classi lavoratrici.

I doni ai militari della IV armata

Ci giunge un elenco stampato in cui è indicata, sommariamente, la quantità di oggetti spediti alla fronte ai nostri valorosi soldati dal *Comitato Centrale Romano per la raccolta e l'invio dei doni ai militari della IV Armata*.

L'elenco (in cui si compendia l'attività del primo anno di esistenza del Comitato sorto nel giugno 1916 per iniziativa della principessa Doria, della duchessa Grazioli Lante e della marchesa Irene di Targiani, sotto il patronato della principessa Jolanda e con la presidenza effettiva della principessa Doria) è anche un documento significativo della cooperazione all'opera del Comitato di tutte le classi della cittadinanza romana; che, dai maggiori istituti di credito, di beneficenza e di assistenza sociale ai generosi benefattori più umili e più preziosi, quali gli alunni delle scuole comunali, mostrò il suo fervido interessamento per i gloriosi combattenti della IV Armata.

Fu mercè tutti questi generosi contributi che il Comitato Centrale Romano potè largamente ed efficacemente affermare la sua azione qui in Roma, cuore della Nazione, irradiando la sua proficua attività di propaganda in molti altri centri del Lazio, dell'Umbria, e per fino della Terra di Lavoro. Il nome di Roma attirò al Comitato da ogni parte simpatie e contributi anche da cittadini italiani residenti all'estero, anche da altri Comitati fra i quali è doveroso nominare il *Comitato centrale di soccorsi americani* che fu largo di somministrazioni e di preziosa solidarietà spirituale negl'intenti per i quali i nostri soldati combattono.

Vogliamo ricordare, non potendo trascrivere l'elenco di sopra accennato, i nomi degli altri infiniti cooperatori; a cominciare dalle benefiche signore che, con la direzione operosa e zelante della signora Enrichetta Mattei nel grande laboratorio di palazzo Doria aperto dalla ospitalità munifica del principe e della principessa Doria, dedicano quotidianamente lunghe ore di assiduo industre lavoro per confezionare i più svariati indumenti utili ai nostri soldati. Vogliamo ricordare la schiera delle generose contribuenti di doni periodici, escogitati per mezzo di provvidenziali *libretti* dall'industre arte raccoglitrice di donna Anna Maria Corsi e della contessa Del Bono.

E vogliamo pur dire, terminando, l'opera zelante e assidua di un gruppo di gentili signorine che sopportano con tanta intelligente e assidua buona grazia le molteplici fatiche dell'ufficio di segreteria a capo della quali è donna Carla Cadorna, la diletta figliuola del Duce Supremo del nostro Esercito.

Tutto ciò deve incoraggiare ogni classe della cittadinanza a rendere sempre più estesa ed intensa l'opera benefica del dono ai soldati combattenti, destinato a recare una nota di fresca poesia fra i sacrifici che alla guerra si accompagnano e ad attestare il vincolo di solidarietà e fratellanza in accordi di fede e di gloria.

La morte del Vicario Gen. dei Somaschi

E' morto a Genova il p. Carlo Moizo, vicario generale della Congregazione Somasca e zio del colonnello cav. Riccardo, che è uno dei precursori più eminenti e popolari dell'aviazione militare italiana.

Era nato a Saliceto, nel Piemonte, il 3 luglio 1886. Fu, per oltre dodici anni, rettore dell'Istituto dei ciechi all'Aventino. Aveva 66 anni di vita religiosa, tutta spesa nello insegnamento e negli uffici più alti di direzione della Congregazione Somasca.

Un collaboratore della "Tribuna,, maggiore per merito di guerra

Abbiamo da Alatri:

Uno degli ultimi bollettini annunzia la promozione a maggiore, per merito di guerra, del capitano avv. Paolo Ceci, già corrispondente da Alatri de *La Tribuna*. La carriera di questo bravo giovane merita di essere conosciuta, perchè serva d'esempio ai giovani che devono formare le fortune d'Italia.

Appena nominato ufficiale di complemento, il Ceci prestò opera di soccorso in occasione del terremoto calabro-siculo, meritando la medaglia commemorativa e una menzione onorevole.

Prese poi parte alla guerra italo-turca, distinguendosi per valore e coraggio eccezionali, specie nella memorabile giornata di Derna, del 3 marzo, in cui gli fu devoluta la prima medaglia d'argento. Dal principio della guerra attuale si trova al fronte ed ha preso parte alle aspre operazioni che condussero alla occupazione di Col di Lana. Qui fu decorato della seconda medaglia di argento al valore, per atto eroico compiuto.

Promosso capitano a scelta per meriti speciali, ebbe anche una medaglia di bronzo nella contrastata zona di Colbricon, ove era stato destinato con le eroiche e fedeli sue truppe ciociare e dove lo ha raggiunto la promozione odierna a maggiore, per merito di guerra, preceduta da licenza di premio e seguita dalla nomina a cavaliere della Corona d'Italia e dalla concessione della Croce di guerra francese.

Poco prima della recente promozione, era stato dalle supreme autorità designato come insegnante ai corsi di perfezionamento per gli ufficiali subalterni della sua armata e l'opera sua fu altamente apprezzata ed encomiata.

Oggi egli è uno dei più giovani ufficiali superiori dell'esercito, e le sue onorificenze ed il posto che egli occupa sono un degno coronamento delle sue virtù militari e civili.

La nostra popolazione, che fa oggetto di pellegrinaggio quella sua casa, ove di tanto in tanto egli viene a trascorrere i pochi giorni di sue licenze, e dalla quale sono usciti ben altri tre valorosi fratelli soldati: il cappellano P. Ottavio e gli artiglieri Giovanni e Sisto, segue con ammirazione l'opera dei fratelli Ceci, a cui serberà eterna gratitudine.

L'avv. Paolo, intanto, si ebbe già a suo tempo le più lusinghiere prove di affetto e stima dalla popolazione, sia nella sua elezione ad assessore per la istruzione pubblica, come pure per i tanti ricevimenti, banchetti, inviti e manifestazioni di ogni genere che gli prodigano tutte le volte che egli torna fra noi, a portare sempre nuovi segni del valore delle truppe di terra ciociara che egli meravigliosamente guida alla vittoria, per il buon nome del Lazio e l'onore della patria nostra.

Un ottimo Hôtel a Roma

è senza dubbio il *Bologna* in via S. Chiara n. 5, presso il Pantheon, di cui sono proprietari i signori A. e A. Fratelli Grifoni, completamente rimesso a nuovo, che dispone di 120 camere ed offre tutto il *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, omnibus a tutti i treni e pratica prezzi discreti.

Saluti dal fronte

I sottonotati militari, orgogliosi di avere dato parte del loro sangue alla patria, ed ora ricoverati feriti nell'Ospedale di Guerra Numero ..., sperando tornar presto a vendicarsi, pregano la S. V. trasmettere per mezzo della *Tribuna*, i cari saluti ai loro cari amici e fidanzate.

Soll.: Ferrini Mario, Oliveti Vincenzo, Carli Africo, tutti di Roma.

Luca Cortese e C. rinviati a giudizio

Giorni or sono davamo notizia delle conclusioni del Sostituto Procuratore del Re avv. Rubiani Galasso, il quale chiedeva il rinvio a giudizio di Luca Cortese e di tutti gli altri suoi coimputati.

Alla distanza di pochi giorni, con una sollecitudine che torna veramente a suo onore il giudice istruttore cav. Gaetano Mosca ha a sua volta chiusa la difficile e faticosa istruttoria, ed ammessa l'ordinanza con cui, respinte le domande di libertà provvisoria e quelle di richiesta di supplemento di perizie, inoltrate dall'avvocato Fabrizi e da altri difensori, accoglie completamente le richieste del P. M. Rubiani, e, con una dotta voluminosa motivazione che occupa intorno ad una sessantina di fogli protocollo dattilografati, rinvia al giudizio del Tribunale penale Luca Cortese, Colazza suo procuratore, Manfredini, direttore del Banco del Credito Laziale, Uberti contabile, Piatti, falso *Diatto*, Martinenghi, falso *Ferraris*, per rispondere tutti di correità in truffa continuata, nonchè di falso in cambiali e in assegni bancari e in private scritture.

Rinvia al giudizio inoltre il Cortese per rispondere di alcune truffe a lui singolarmente addebitate, una delle quali commessa in correità con il Colazza, nonchè di usurpazione dei titoli di conte e di professore.

Il voluminoso processo di vari grossi volumi è passato subito alla Cancelleria del Tribunale.

La discussione dell'importante processo è stata fissata per l'udienza del 22 novembre p. v. dinanzi la IX Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Maggio; la pubblica accusa sarà sostenuta dal Sostituto Procuratore del Re cav. Rubbiani.

Un nobilissimo esempio di lavoro popolare destinato alla beneficenza

Le alunne della Scuola Professionale Femminile *Giuseppe Mazzini*, via S. Crisogono 30, (Trastevere) insieme alla Direttrice sig.na Olselda Fabrizi che ne fu ispiratrice e guida con le insegnanti per festeggiare nel modo più degno la loro direttrice sig.ra Lilia Ascoli Nathan, vollero con fervida iniziativa, rinunziare all'antica ora di ricreazione giornaliera, durante gli ultimi tre mesi dell'anno scolastico per convertirla in ora d'intenso lavoro, a scopo benefico.

La gara gentile, tutta a spese delle trenta modeste giovanette, che in quel momento frequentavano la scuola, produsse cento graziosi lavori di cucito e ricamo a mano, pregevoli per finezza e gusto, per varietà ed eleganza del disegno, e per accuratezza di esecuzione; destinati ad una lotteria di 200 biglietti a L. 5 ciascuno.

Fu così ricavata la bella somma di *Lire mille*, mediante il sollecito contributo di generose signore che sottoscrissero largamente e versate nelle mani della sig.ra Ascoli, affinchè ne disponesse a favore di qualche opera buona.

Dinanzi ad un risultato così commovente quest'atto squisitamente bello, crede giusto di dare una prova dell'alto valore morale che esso attribuiva, destinando Lire quattrocento per inviare alla Colonia Marina di Civitavecchia per le adulte, alcune delle alunne molto deperite in salute. Ha poi versato Lire duecento all'*Asilo della Patria* per i figli dei combattenti, orfani di madre e ha disposto che le rimanenti Lire quattrocento siano distribuite in sussidi alle famiglie veramente bisognose di Trastevere e che le alunne stesse della Scuola avrebbero potuto indicare.

Dinanzi a dun risultato così commovente e significativo di sana educazione morale in una piccola scuola popolare, ogni parola di encomio sarebbe superflua.

Additiamo il bellissimo esempio con l'augurio che sia imitato.

La grande liquidazione presso la Ditta Fratelli Martellotti

Prosegue con crescente successo la liquidazione per fine stagione presso la Ditta *Fratelli Martellotti* di Roma, in via Marco Minghetti 9, degli eleganti modelli di Parigi in vestiti *tailleurs*, *habillés*, mantelli, cappelli, ecc.

Siccome tale vendita, vantaggiosa da tutti i punti di vista, è quasi alle sue ultime prove, ne avvertiamo ancora le signore eleganti affinchè visitino i magazzini Martellotti.

ASTERISCHI

Mario Fiorini.

Egli endeva gloriosamente or è un anno sul Grafenberg mentre gli eserciti italiani moltiplicando le loro forze e le loro virtù varcavano e spezzavano con nuove barriere anche le estreme difese di Gorizia.

Nell'anniversario della sua morte che segna una data di legittimo orgoglio per tutto il giornalismo italiano, mandiamo anche noi un saluto, per quanto mesto, reverente alla memoria di questo nostro fratello.

Scuola Samaritana.

Mercoledì 8 corr., alle ore 19, nella Scuola Samaritana al Collegio Romano, la sig.na prof. Teresa Labriola terrà una conferenza su: *La missione della donna nell'ora presente*.

Ricreatorio Testaccio.

E' aperto un concorso al Ricreatorio Testaccio per i posti di maestro di musica, maestro di ginnastica e maestro di disegno. Orario dalle 5 alle 9 della sera. Termine del concorso, ch'è per titoli, il 20 corrente. I documenti dovranno presentarsi alla segreteria dell'Istituto in via Marmorata 82.

Asilo-scuola tracomatosi.

Per iniziativa dell'assessore Roselli, proposta all'Ufficio d'Igiene, è stato opportunamente deliberata la sistemazione definitiva dell'Asilo Scuola per i tracomatosi. Quanto prima avverrà il suo trasferimento dei locali ormai non più rispondenti alle moderne esigenze dell'igiene scolastica, di Piazza S. Egidio in un locale del Comune all'Isola di S. Bartolomeo, che sta convenientemente restaurandosi. Quest'anno l'Asilo-scuola ha accolto 71 alunni (29 maschi e 42 femmine) dei quali alcuni, perchè guariti, sono tornati a frequentare le scuole comuni. La cura è giornalmente affidata al prof. Giulio Valenti, oculista del Comune.

Casetta di San Giovanni.

Ieri ebbe luogo la premiazione e quindi la chiusura del ciclo di conferenze alle madri che l'opera di *Vita Morale* ha anche in quel quartiere istituite.

Le donne premiate furono 54 scelte tra le più diligenti e corrette nel comportamento.

Si distribuirono tagli di vestiti di cotone accettati dalle povere donne con vero slancio di gratitudine verso la prof.ssa Guglielmina Ronconi che maternamente le trattò per tutto l'anno e verso le signore del Comitato rionale — presidente la prof. Vescovini — che tanto si adoperarono perchè la benefica Opera educativa avesse la migliore riuscita.

Nel prossimo ottobre i discorsi saranno ripresi, e le brave discepole della nuova Scuola di *Eloquenza popolare* riprenderanno la loro missione che hanno saputo così bene svolgere in questo quartiere come negli altri dove l'azione di *Vita Morale* si è già tanto affermata.

Lettura di versi al Gianicolo

Domenica scorsa, all'anfiteatro della Quercia del Tasso, il geniale poeta romano G. C. Santini tenne l'annunziata lettura di poesie dialettali ed italiane, ispirate alla tragica ora presente. L'uditorio, foltissimo, ammirò le strofe vibranti di patriottismo, ed i versi pungenti di finissima satira e applaudì con entusiasmo l'autore. Alla fine della lettura, un interminabile ovazione salutò lo squisito poeta.

Suicidio misterioso in via XX Settembre

La guardia di pubblica sicurezza Angelo Martina ed il marinaio Politi Domenico trasportarono ieri sera alle 22 al Policlinico un uomo dell'apparente età di trent'anni, vestito da operaio, che poco prima, in via XX Settembre, nelle vicinanze del caffè Marini si era gettato da una finestra del terzo piano dello stabile n. 56.

Prima di precipitare sul selciato, il corpo del disgraziato aveva urtato contro un fanale che serve di insegna ad una tabaccaio dimorante nello stesso palazzo; e si era contuso violentemente. Poi si abbattè e giacque inanimato sulla strada, mentre alcuni cittadini spaventati, accorrevano.

Al Policlinico, il dottor Simonis gli riscontrò la frattura del cranio, gravi e profonde contusioni in tutta la persona, che all'urto si era abbattuta mortalmente sulle pietre della strada.

Non appena accertata la morte dello sconosciuto le guardie di servizio al Policlinico, Covella e Cartellazzi perquisirono gli abiti, e vi rinvennero: una nota di lire 1.90 per un pasto consumato alla trattoria «All'Isola di Rodi» al Corso d'Italia, un portamonete contenente 3 lire e 20 centesimi, un orologio d'argento, con catena di metallo bianco e un punteruolo; ma nessuna carta, nessun documento che servisse a identificarlo. Vi era una cartolina illustrata che lo sconosciuto forse intendeva imbucare, e sulla quale aveva scritto: «Signorina Assunta Artinori...»

Aveva poi due distinte in bianco con la intestazione « Giardino delle Marche, piazza Capretiari n. 79 », un portasigari di pelle nera.

L'orologio nella calotta, esteriormente, in rilievo che aveva indosso il suicida, ha due figurette, due operai che si stringono la mano. Vi è poi tra essi la figura di una donna che deve simboleggiare la fratellanza; e sotto vi sono incise queste parole in francese: « Lavoratori di tutti i paesi unitevi per difendere i vostri diritti». Nella parte interna della calotta stessa è stato scritto, forse con la punta di un temperino « Ioli ». Nella seconda calotta vi è inciso questo nome: « T. Sales, 1879 ». E' questo il nome e la data di nascita del suicida.

Il delegato di Castro Pretorio, cav. Pennetta, informato del fatto eseguì delle indagini insieme con gli agenti Giampaolo e Busi, e il pretore del II mandamento avv. Occhiuto. Sulla scorta di testimonianze si sarebbe riusciti a ricostruire la sciagura così come si sarebbe svolta, con tragica, fulminea rapidità.

Lo sconosciuto aveva cenato nella trattoria «All'Isola di Rodi» al Corso d'Italia, una trattoria modesta ma pulita, frequentata da gente del popolo, verso le 22. Dopo aver passeggiato per Via Venti Settembre, era penetrato nel palazzo segnato col numero 56 ed aveva saliti i primi tre rami di scala. Al terzo piano, scorto aperto l'uscio dell'appartamento di Claudia Galloni, in Pagliari, da Ripi di 55 anni, le aveva chiesto di entrare.

La signora, che non lo aveva mai visto non dissimulò la sua sorpresa per quella domanda e gli avrebbe chiesto:

— Lei chi è, scusi, che cosa vuole?

— Mi ha mandato il principale a riparare una finestra.

— Qui non ci sono finestre rotte!

Lo sconosciuto, presente anche il marito della Galloni, Giorgio Pagliari, militare tornato proprio ieri dal fronte e il figlioletto Giorgio Moroni, di 14 anni, dimorante nella casa del portiere dello stabile, sarebbe penetrato a forza nell'appartamento ed avrebbe compiuto il tragico proponimento di togliersi la vita gettandosi da una finestra, alta nove o dieci metri, sul selciato di via XX Settembre.

La questura continua a fare indagini per identificare il suicida, precisare le circostanze del suicidio e le cause di esso.

Il cadavere d'una bimba nella Grotta Cornelia

Il soldato del ... artiglieria, Filippo Pistone, di Assaro (Catania), di 37 anni, ieri alle 18.30, era al Gianicolo, quando per certe sue occorrenze personali dovette recarsi nella Grotta Cornelia sottostante al monumento. Con raccapriccio rinveniva nella grotta il cadavere di una bambina in istato di avanzatissima putrefazione.

La misera salma giaceva supina, travolta in un panno bianco, sotto un mucchio di sassi, che la ricoprivano quasi interamente. Il volto della piccina era irriconoscibile: vi brulicavano dei vermi.

Il brigadiere delle guardie di città della stazione di San Pancrazio, Federico La Posa, avvertì subito il delegato di Trastevere cav. Mastrangelo, il quale riuscì ad accertare che il cadaverino era quello di una bambina di circa quattro mesi, e che la sua morte doveva essere avvenuta da tre o quattro mesi.

Egli denunziò il fatto al Procuratore del Re. Il cadaverino, piantonato, rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ciclista investito da un carro

Il ragazzo Augusto Giorgi Sollini, di 14 anni, romano, abitante in via Flaminia 221, stamane percorreva in bicicletta questa strada quando per disavvertenza, è stato investito da un carro della Società Ghiacciaia Romana. Alcuni presenti lo soccorsero e con una vettura lo hanno trasportato all'ospedale di San Giacomo dove per delle gravi e profonde contusioni riportate all'emitorace destro è stato trattenuto e dichiarato in pericolo di vita.

Il conducente del carro, Amedeo Caporelli, di anni 28, romano, abitante in via del Governo Vecchio 9, sul conto del quale ogni responsabilità è stata esclusa, era stato subito arrestato, ma è stato poi rimesso in libertà.

Arresto di due adulteri

Abbiamo da Albano:

Fra Aristodemo Giuliani di anni 27, da Albano, domiciliato in via Aurelio Saffi, e sua moglie Adalgisa Del Giovane non correvano da qualche tempo buoni rapporti, tanto che la donna aveva abbandonato il tetto coniugale. Ma il Giuliani, che non ama la solitudine, aveva invitato a stare presso di sè Maddalena Eserman, nata in Alsazia, di anni 26, residente in Roma, che egli aveva precedentemente conosciuta.

La Del Giovane, però, non tollerando che fosse occupato il suo posto, denunziò i colpevoli ai carabinieri. Il maresciallo Ercoli, recatosi verso la mezzanotte in casa del Giuliani, trovò l'Erzeman che agli intimi di legge si era andata a nascondere, mezza nuda, nel cesso. Gli adulteri furono tratti in arresto.

LIBRI RICEVUTI

L'Editore Sandron, di Palermo, pubblica: Mario Rapisardi: *La Natura di Lucrezio* L. 2,50 — Id.: *L'Atlantide* (Poema) - L. 1,50 — Id.: *Le poesie di Catullo* - L. 1 — Miche-Lire 7.

On. Giuseppe Nappi: *Trattato di diritto procedura penale militare* (Volume I) — Hoepli, ed., Milano. — L. 16.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Ci scrivono...

Ai giovani del 99 e gli esami.

Sotto questo titolo un padre di famiglia chiedeva nella *Tribuna* che fosse prorogato dal 1.o al 15 ottobre il principio del corso di allievi ufficiale di complemento.

E ciò per dare modo ai giovani della classe 1899, i falliti in qualche prova di esame di licenza nel luglio ultimo, di sostenere gli esami di riparazione appunto nella 1.a quindicina di ottobre. In ciò nulla di male — risponde un altro padre di famiglia. — A meno che il titolo di studio, conseguito con ritardo, volesse con ritardo farsi valere agli effetti dell'ammissione all'*Accademia* di Torino e a preferenza della *Scuola Militare* di Caserta.

In tal caso vi sarebbe il pregiudizio dei terzi, di quei giovani civili che ottennero la licenza a luglio con o senza esami. Si tratta di un concorso e i termini non possono equamente e legalmente essere variati, quando a vantaggio degli uni torni a danno degli altri.

Dunque: ritardo nell'apertura del corso sì, validità del nuovo titolo di studio agli effetti del concorso, no.

Sull'indennità caro-viveri.

Voglia permettere ad un vecchio abbonato al giornale *La Tribuna* due parole a riguardo del Decreto sulle indennità di caro-viveri agli impiegati e maestri pubblicato oggi.

Il secondo capoverso inspirandosi giustamente al criterio di sovvenire maggiormente chi meno ha fissa a L. 30 mensili tale indennità per gli stipendi fino a L. 1500 e a L. 24 per quelli fino a 4500, ma subito però quasi pentito di quest'atto di giustizia insinua prontamente la clausola che ove però lo stipendio sia inferiore a L. 60 mensili (720 annue) quando uno spazzino prende Lire 3 al giorno) la indennità sia non aumentata, ma diminuita fino alla metà dello stipendio mensile, e siccome in Italia vi sono alcune migliaia di maestri col lauto stipendio di L. 39 mensili, così la loro indennità sarà di L. 19,50 mentre chi gode uno stipendio di 4500 ne prende 24!

Non le pare ciò inverosimile?

Per Ladispoli.

La cittadinanza romana — dicono « parecchi assidui » — è grata all'on. ministro dei Trasporti e alla Direzione Generale delle Ferrovie per l'istituzione del secondo treno straordinario festivo Roma-Ladispoli e riconosce che maggiori concessioni, in questo momento, non poteva ottenere, e che le buone disposizioni delle autorità dinanzi a difficoltà seriissime hanno finito coll'infrangersi.

Però — ma non si dica che l'appetito viene mangiando — la cittadinanza romana e dall'on. ministro e dalla Direzione Generale, attende ancora qualche cosa: che, cioè, la stagione balneare sia protratta fino al 31 del mese corrente. E siccome riteniamo che l'appagare un sì modesto desiderio non arrecherebbe aggravio alcuno al bilancio ferroviario, non esitiamo ad unire la nostra alla preghiera della cittadinanza. La quale — sempre che ragioni economiche non ci oppongano — accoglierebbe anche con grandissimo piacere una lieve diminuzione nel prezzo del biglietto e la protrazione di almeno un'ora al treno di ritorno Ladispoli-Roma nei giorni feriali.

Tanto meglio se il Governo potrà conciliare i propri interessi con quelli della cittadinanza. Ma se i suoi desideri non saranno soddisfatti, la cittadinanza dovrà rassegnarsi nel pensiero che nei momenti che il Paese attraversa, tutti abbiamo il dovere di accettare qualunque sacrificio ci venga imposto.

Tutte le messe che si celebreranno domani 8 agosto dall'alba al mezzogiorno nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso e nella Chiesa di S. Gioacchino ai Prati saranno in suffragio dell'anima benedetta di

D. Giuseppe Giustiniani Bandini
Sottotenente in Genova Cavalleria (4.)

decorato con la medaglia d'argento al valore militare, caduto sul campo dell'onore l'8 agosto 1916.

Ragazzo smarrito

TOSI ALDO, di anni 13 da AREZZO, da lunedì 23 Luglio manca da casa, diretto a Terni con la ferrovia Centrale Umbra. Connotati: capelli biondi, occhi celesti, neo visibile al lato sinistro del mento. Il ragazzo che è alto m. 1,46, veste con calzoncini corti; maglia bianca a righe bleu, giacca scura, cappellino panama con falde tese. Mancia L. 300, a chi lo ritrova. Rivolgersi: Ufficio « Messaggero » a Terni.

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo con qualche cavolettia di
RHODINE
(acido acetilsalicilico)
delle
"USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 20 Tavolette L. 1,50 in tutte le Farmacie.
Deposito generale Cav. AMÉDÉE LAPEYRE - MILANO, 30, Via Carlo Goldoni.

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-arsenico-ferruginosa
Farmacoterapico Dott. GUALANDI, Bologna
Rappresentante per Roma: A. ... Via Scipioni, 220.

LETTERE DA PARIGI

Il Gabinetto Ribot

PARIGI, Agosto.

Le giornate che precedettero le vacanze estive del Senato e della Camera francese furono per il Ministero Ribot agitatissime. Interpellanze, pericolo di rimanere in minoranza, dimissioni di due ministri, minaccia di una crisi irrimediabile, posero il Gabinetto in un'assai difficile situazione. Ora l'equilibrio politico si è ristabilito: forse non durerà per molto tempo ma il crollo della compagine ministeriale ha potuto essere scongiurato e il Ribot si sta già preparando a sostenere le future battaglie parlamentari, poichè sa benissimo che la tregua attuale non può essere di lunga durata.

Fra gl'incidenti dei giorni scorsi ve ne sono dei troppo importanti perchè non dobbiamo prenderli in esame. Il primo assalto al Gabinetto fu dato negli ultimi dello scorso mese, con la presentazione di due interpellanze relative, una alle misure adottate per far fronte alla guerra sottomarina, l'altra ad incarichi dati per acquisti di navi mercantili all'estero. Non erano le sole che sollecitassero spiegazioni dell'ammiraglio Lacaze; altre concernenti la telegrafia senza filo, la difesa mobile di Dunkerque e la difesa costiera erano state presentate qualche tempo prima. Il Presidente del Consiglio si oppose alla loro discussione immediata: la sua domanda di aggiornamento, messa in votazione, provocò un grande numero d'astensioni e 281 voti favorevoli contro 183 contrari.

L'ammiraglio Lacaze, capì che avrebbe compromesse le sorti di tutto il Gabinetto se avesse finto di non accorgersi di quello che la Camera gli aveva indirettamente espresso, e non avrebbe tardato a dare le dimissioni da Ministro della marina se proprio in quel momento non fosse stato necessario che tutti i collaboratori del Ribot avessero fatto atto di solidarietà per associarsi alla risposta che questi doveva dare alle insinuazioni del nuovo gran Cancelliere Michaelis. L'indomani il Presidente del Consiglio dovette difatti salire alla tribuna per spiegare quale fosse stata la missione che il Doumergue aveva avuta in Russia prima della deposizione dello Czar, e cioè l'autorizzazione ricevuta dal Briand di prendere atto della promessa dell'Imperatore russo d'appoggiare la rivendicazione dell'Alsazia e della Lorena, nonchè per dichiarare che la Francia, non si propone di fare una politica di conquiste. Il Ribot ottenne quel giorno un caldo successo, ma fra i banchi dei socialisti serpeggiò la freddezza e la diffidenza.

Ventiquattro ore dopo l'Ammiraglio Lacaze si dimise e non vi fu chi non comprendesse che in tal modo rispondeva alla poca fiducia manifestatagli dalla Camera con la votazione di due giorni innanzi provocata dalla presentazione delle interpellanze che lo riguardavano.

Ma eccoci alla giornata più agitata: la giornata dell'interpellanza del Renaudel sulla politica del Governo. Il Renaudel, che, tanto dalle colonne dell'*Humanité* quanto dalla tribuna della Camera, assume ogni giorno più gli atteggiamenti che ebbe il Jaurès, senza riuscire ad assomigliargli troppo, fu uno dei primi a proclamare l'unione sacra e fu fra i più fermi sostenitori della opportunità che il partito socialista avesse rappresentanti al Governo. Ma, con l'andar del tempo, la situazione da lui caldeggiata divenne più che mai equivoca. Scoppiata la rivoluzione russa, eretta a dogma l'esecrazione della politica di conquista, ideato l'allestimento della Conferenza di Stoccolma, parecchi fra i socialisti che siedono alla Camera francese sentirono il disagio della situazione. E il Renaudel volle rendersi interprete di questo disagio. Egli tentò di ottenere dal Presidente del Consiglio qualche dichiarazione rassicurante. Che cosa aveva fatto il Governo per impedire la propaganda d'una campagna in favore della annessione della Riva sinistra del Reno, la quale propaganda fece così bene il giuoco del gran cancelliere Michaelis? E per preparare la Società delle Nazioni, quali atti aveva compiuti? Alle domande incalzanti del Renaudel il Ribot rispose con alcune dichiarazioni che non dettero soddisfazione all'interpellante nè al gruppo parlamentare socialista da lui rappresentato. Con un'abile mossa, invocò poi la mozione d'un altro gruppo, diretta contro la partecipazione di deputati francesi alla Conferenza di Stoccolma, ed affermò la necessità di evitare qualsiasi tentativo pacifico, non essendo ancora giunto il momento di deporre le armi. Tutto ciò procurò al Ribot gli applausi e l'approvazione della maggioranza della Camera — 363 voti contro 61 — ma fu cagione della rottura del Governo col gruppo maggioritario socialista.

Nessuno dei socialisti votò infatti l'ordine del giorno di fiducia al Ribot.

Restava a vedere se il Thomas, appartenente a quel gruppo e ministro dell'Armamento, fosse rimasto nel Gabinetto o avesse trovato opportuno di dimettersi, tanto più che, recatosi di recente in Russia per prendere contatto col Governo rivoluzionario, si diceva che avesse preso impegni di opporsi risolutamente a qualsiasi tentativo di politica di conquista, qualunque potessero essere le restrizioni di questa.

Se il Thomas avesse date le dimissioni, il Ministero Ribot si sarebbe trovato in una condizione criticissima, poichè, al ritiro dell'ammiraglio Lacaze, era seguito di poche ore quello di Denis Cochin, ministro del Blocco. Ma il Thomas non si è dimesso. Il gruppo parlamentare socialista, votando contro il Ministero, lo aveva messo in una assai falsa situazione: o egli si sarebbe separato dal Ribot, o il partito rischiava di non avere, per ora, alcun rappresentante al Governo; o conservava il portafogli, e i suoi compagni di fede avrebbero potuto rinnegarlo. In una riunione plenaria del gruppo parlamentare socialista il Thomas fece una minuta esposizione della situazione politica, ricordando l'opera dei socialisti durante questi anni di guerra, i motivi per i quali il partito accettò di condividere le responsabilità del potere, la condotta della classe operaia e la propria. Concluse dichiarando che egli è un partigiano della continuazione della guerra e che, se non dovesse più far parte dell'attuale Gabinetto, voterebbe per esso e darebbe il voto a tutti i Gabinetti che gli succedessero ed avessero per programma la continuazione del conflitto fino alla vittoria degli Alleati. Il partito, dopo dieci ore di discussione, acconsentì che il Thomas resti al potere.

In tal modo la crisi del Gabinetto Ribot è stata evitata. Ma la compagine è scossa. Il Cochin, che rappresentava la Destra, non potrà essere facilmente sostituito. Il Thomas è rimasto, ma la sua presenza non influirà più sull'Estrema per ottenere che questa appoggi il Gabinetto. Con l'unione sacra incrinata, alla vigilia di una appassionata se non definitiva discussione sulla questione di Stoccolma, mentre avvenimenti importantissimi possono accadere in Europa, con un cumulo di importanti questioni interne da risolvere e di gravi progetti di legge che attendono d'essere discussi — uno dei quali concerne niente di meno la revisione della Costituzione — la solidità del Gabinetto Ribot non può che destare qualche inquietudine.

Coloro che, in questi ozi estivi, si divertono a fare pronostici, vedono all'orizzonte un ritorno di Briand; altri scorgono, molto più indistinto, un avvicinarsi di Caillaux. Ma sono visioni lontane. Vaneggiamenti.

C. G. SARTI.

La grande miseria in Austria

ZURIGO, 7.

Testimonianze non dubbie della grande miseria che tormenta l'Austria giungono ora direttamente dalla stessa stampa nemica. Sfogliando i giornali delle diverse regioni dell'impero degli Asburgo si trovano importanti e preziose confessioni. Limitando l'indagine al Tirolo, sotto il quale nome i tedeschi comprendono anche il Trentino, ecco alcune voci non sospette sullo stato di alimentazione e di disagio di quella popolazione.

La *Tiroler Anzeiger* lamenta il disinteresse del Governo Centrale per le popolazioni del Tirolo e del Voralberg, che sono lasciate prive di tutto e vivono in una miseria spaventosa. Manca il necessario alla vita. La speculazione trionfa. Le malattie fanno strage. Le campagne, prive di mano d'opera e danneggiate dal tempo, versano in uno stato miserevole. La fiducia delle popolazioni va diminuendo. Le donne domandano il ritorno dei loro uomini, e di fronte a tanto stato di cose efficacemente prospettato da apposite Commissioni, il Governo Centrale non si muove, fa il sordo e ha raddoppiate le imposte. E' troppo tutto questo — dice il giornale — ed è anche inumano il trattamento che certi agenti del Governo usano.

Il giornale tirolese si rivolge all'imperatore per dirgli che il Tirolo e il Voralberg sempre furono fedeli alla Dinastia e che la loro fedeltà è male compensata.

Le *Innsbruck Nachrichten* accennano a dimostrazioni e a tumulti scoppiati a Vorgl, e dice che furono originati dalla fame e aggiunge che in tutto il Tirolo serpeggia vivissimo il malcontento e lo spirito di rivolta. A Schwarzach per una intera settimana non venne distribuito il pane, e la popolazione è esasperata avendo dato fondo alle ultime provviste. Altro motivo di indignazione dicono le *Innsbruck Nachrichten*, sono le forzate requisizioni del bestiame, requisizioni fino ad oggi compiute su basi ragionevoli ed ora fatte sommariamente.

Le *Innsbruck Nachrichten* prevedono che se non si provvede presto sarà impossibile passare l'inverno, e per la prima volta si domanda quando finirà questa maledetta guerra.

La guerra nei vari fronti

Si combatte sul Sereth e fra il Dniester e il Pruth

PIETROGRADO, 6. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Ad ovest di Brody abbiamo respinto attacchi insignificanti del nemico.

A nord-ovest di Czernovitz, nella regione dei villaggi di Torovce e di Rarance, nostri elementi avanzati, passando all'offensiva, hanno preso d'assalto una serie di alture ed hanno ricacciato il nemico nei villaggi suddetti.

Il distaccamento del colonnello Herkoutoff, il quale avanzava su Toporovce, si è impadronito, con un brillante attacco, di una batteria composta di quattro pezzi nonchè di mitragliatrici. Poscia il nemico, sferrando un'offensiva con grossi effettivi, ha costretto le nostre truppe a ripiegare sulla posizione principale. Siccome non abbiamo avuto la possibilità di trasportare i cannoni catturati, questi ultimi sono stati sotterrati e gli otturatori sono stati asportati.

A sud di Czernovitz il nemico continua l'offensiva specialmente nella regione delle valli dei fiumi Sereth e Sunchava, ove ha respinto le nostre truppe. I villaggi di Glyboka, di Kamenka, di Woltchinatz, di Gidikfalva nonchè la città di Radautz sono stati occupati dal nemico. Il tentativo di trattenere il nemico che avanza nella regione a nord-ovest di Radautz non ha dato risultati favorevoli.

Sul fronte romeno, in direzione di Kimpolung, il nemico continua ad avanzare. Il nemico ha passato il fiume Bystritza presso Brostchani.

Nella notte del 5 agosto nostri velivoli hanno operato un raid sulla estensione di Baranovitchi, ove hanno lanciato bombe. Abbiamo costatato che alcune di esse hanno colpito la stazione.

BASILEA, 6. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Gruppo del generale Buehm Ermolli. — *Lungo lo Zbrucz scontri locali. Fra il Dniester e il Pruth i russi accettarono nuovamente il combattimento.*

Gruppo dell'arciduca Giuseppe. — *A sud-est di Czernovitz, il nemico oppose resistenza sulla frontiera romena. Un nostro attacco è in corso. Ci troviamo dinnanzi alle località del Sereth.*

Abbiamo preso Radautz dopo violento combattimento. Ai due lati della Moldava e sulla riva orientale della Bistritza, varie posizioni di collina furono tolte alle retroguardie russe.

Ripetuti attacchi romeni a Casinului e al convento di Lepsa, a nord della valle della Putna, non riuscirono.

Gruppo del maresciallo Mackensen. — *Fra le montagne e il Danubio l'attività di combattimento riprese su alcuni punti.*

BASILEA, 6. — *Si ha da Vienna:*

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — *Il duello di artiglieria fu più vivo su alcuni punti. Anche ieri gli attacchi dell'avversario, nella regione del monte Casinu, non riuscirono.*

Nella regione di confine dei tre paesi, in direzione di Curahumera, facemmo nuovi progressi. Le truppe ungheresi sloggiarono il nemico dalle sue posizioni a nord-ovest di Radautz e, dopo aver respinto violenti contrattacchi nemici, entrarono nella città.

Sulle due rive del Sereth ci avviciniamo alla frontiera.

A sud-ovest e a nord-est di Czernovitz il nemico oppose violenta resistenza all'avanzata degli alleati.

Sullo Sbrucz, attacchi parziali russi.

BASILEA, 6. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario Rupprecht. —*Nelle Fiandre l'attività di artiglieria fu più debole durante il giorno.*

Il duello di artiglieria raggiunse la sera grande violenza in alcuni settori. Forti attacchi parziali inglesi sferrati nella notte e stamane contro la posizione fra la strada Ypres-Messines e la Lys non riuscirono.

Nei campi di escavazioni le nostre truppe d'assalto effettuarono riuscite azioni.

Presso gli altri eserciti l'attività di combattimento fu limitata durante la giornata, a tiri di artiglieria.

Nella serata l'attività di artiglieria aumentò di violenza fra il canale di Labassée e la Scarpe come pure allo Chemin des Dames. I combattimenti sul terreno antistante alle nostre posizioni si svolsero in modo a noi favorevole.

Sul fronte macedone

PARIGI, 6. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 5 corr., dice:*

Due colpi di mano del nemico, tentati uno nella curva della Cerna, l'altro fra i laghi di Prespa e di Ochrida, furono respinti.

Ad ovest del lago di Malick una colonna mobile, partita da Koritza, cacciò il nemico dalle alture a sud di Kacaka.

BASILEA, 7. — *Si ha da Sofia:*

Sul fronte macedone, vivo fuoco di artiglieria a nord di Monastir, fra il Vardar e il lago di Doiran, nella regione della Moglena e lungo lo Struma inferiore. Reparti di ricognizione nemici sono stati respinti presso il villaggio di Christian Kaemlia.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 7 (ore 15). — *Lotta di artiglieria abbastanza violenta nel Belgio particolarmente nel settore di Bixschoote e a nord dell'Aisne sul fronte Hurtebise-Craonne. Nessuna azione di fanteria.*

In Champagne effettuammo sulle linee tedesche tre incursioni, che ci permisero di infliggere perdite al nemico e di ricondurre prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa dopo vivo bombardamento i tedeschi tentarono stamane un attacco fra il bosco di Avocourt e la quota 304. Sotto la violenza dei nostri fuochi, effettuati con precisione, gli assalitori dovettero rientrare subito nelle trincee di partenza, dopo aver subito sensibili perdite.

LONDRA, 6. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Stamane di buon'ora, a nord di Arleux, il nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici ha arrestato, prima che arrivassero alle nostre linee, i tedeschi che tentavano un colpo di mano contro le nostre trincee. Li abbiamo ricacciati infliggendo loro perdite.

Durante la giornata abbiamo fatto leggermente avanzare le nostre linee a sud-ovest e ad ovest di Lens.

Dopo parecchi giorni di inazione causata dal cattivo tempo, i nostri aviatori hanno potuto ieri effettuare di nuovo bombardamenti coronati da successo e a compiere altre operazioni. Abbiamo abbattuto cinque aeroplani tedeschi, uno dei quali nelle nostre linee, e ne abbiamo costretti tre altri ad atterrare sbandati. Un nostro velivolo manca.

Il "nuovo" coraggio dell'Austria

ZURIGO, 7.

Sotto i grossi titoli annunzianti la riconquista di Cernovitz, i giornali austriaci hanno accennato alla frase di Hindenburg che il suolo austro-ungarico è ormai quasi libero dal nemico. Mentre la situazione precaria e le condizioni dell'esercito russo hanno permesso alla Monarchia danubiana di riguadagnare gran parte del terreno perduto, gli sguardi di Vienna tornano a volgersi alle truppe di Cadorna, le uniche che occupano il territorio austriaco.

Il *Fremdenblatt* fa delle allusioni ironiche all'Italia e conclude scrivendo: «Anche adesso, mentre quasi l'intero territorio austriaco è liberato dal nemico e la vittoria ci è giunta per le nostre bandiere, anche in questo momento in cui non abbiamo più da registrare perdite di terreno e invece abbiamo tolto al nemico enormi pezzi del suo suolo, noi non vogliamo essere arroganti, ma d'altro canto siamo risoluti, a opporre una resistenza insormontabile alle avidità di conquista dei nostri nemici. Possiamo farlo con tanta maggiore energia in quanto gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato al mondo intero che le potenze centrali si sono dimostrate invincibili.

Nel Consiglio federale svizzero

BERNA, 6.

Il Consiglio Federale ha approvato un progetto di ordinanza federale, per proporre alle Camere la revisione dell'art. 95 della Costituzione, nel senso dell'aumento dei membri del Consiglio federale da sette a nove, progetto che sarà sottoposto alla votazione del popolo e dei Cantoni.

I favolosi guadagni degli armatori giapponesi

LONDRA, 6.

E' stato pubblicato il bilancio della *Nippon Yusen Kaisha* (Compagnia postale di navigazione a vapore del Giappone), chiuso al 31 marzo 1917. Questa Compagnia possiede una flotta di 109 piroscafi di complessive 459.260 tonnellate, più altre 30.000 tonnellate di piroscafi in costruzione. Essa in questo periodo di guerra, di blocchi e di siluramenti è riuscita a guadagnare il 161 per cento del capitale versato e il 58 per cento del capitale e delle riserve prese assieme. Con un capitale versato di yen 27.500.000 (un yen = L. 2.58) possiede circa 60 milioni di riserve. La sua poderosa flotta di 459.260 tonnellate è valutata nell'inventario in ragione di 200 franchi oro la tonnellata, mentre oggi coll'enorme rialzo del prezzo dei piroscafi la tonnellata vale ben 1800 franchi! La Compagnia possiede disponibilità liquida (contanti e fondi pubblici) per oltre 55 milioni di yen e tutti i suoi vapori girano con pieno carico il Pacifico e il mare dell'Australia. Se la Società dovesse ora liquidare gli azionisti riceverebbero dieci volte il valore nominale delle azioni che è di 1000 yen. Tali azioni si quotano attualmente alla borsa di Tokio a 7800 yen, prezzo al quale non mancheranno i compratori mentre i venditori edotti delle splendide condizioni della Società, non metteranno, neppure a questo prezzo sul mercato i loro titoli!

Leggete NOI E IL MONDO

Le sagre dell'esercito

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 6 agosto.

Come la Chiesa commemora i suoi santi e i suoi martiri, così, in queste domeniche estive fulgide di azzurro e di sole, nei campi prossimi al terreno delle recenti battaglie, le nostre brigate si raccolgono in armi intorno alle bandiere per ricordare ed esaltare le gesta dei più valorosi. Sono cerimonie semplici, austere, feste di famiglia per i reggimenti; ma accrescono l'emulazione e le altre virtù militari e sono il miglior premio ai disagi e ai rischi della guerra.

Il Duca d'Aosta dà giustamente molta importanza a queste *sagre dell'esercito*, alle quali interviene di persona, per consegnare le ricompense al valore, e rivolge alle truppe parole elevate e fervide che restano indimenticabili.

Alla Brigata granatieri

La gloriosa brigata Granatieri ebbe ieri un'altra giornata di festa. Furono consegnate le ricompense al valore per le ultime azioni sul Carso.

Alle prime luci dell'alba un altare giganteggia nel vasto campo verdeggiante. Intorno all'altare sono i granatieri di Sardegna, schierati per battaglioni. Dinanzi ai battaglioni, portate da giovani sottotenenti, le due bandiere che seppero il fuoco di cento battaglie e che, alla prima carezza della brezza mattutina, non possono dare che pochi brandelli laceri e stinti.

Nel silenzio tranquillo dell'ora squilla, alto e netto, il segnale dell'attenti. Il Duca d'Aosta giunge sul campo.

Come al Duca sono stati resi gli onori militari, salgono due sacerdoti, Don Giovanni Rossi e Don Luigi Quadri, che celebrano la messa. All'elevazione sale per l'aria, solenne, imponente, commovente, l'*Inno al Re*, l'*Inno alla Patria*, dettato un tempo dal generale Pennella. E quando il sacerdote s'appresta a benedire l'accolta di armati, un canto lene va per l'aria serena: è un giovane ufficiale che, accompagnato in coro da alcuni granatieri, canta una delicata «Ave Maria». Poi la messa è finita ed Emanuele Filiberto di Savoia, ancora una volta, parla alla brigata.

Ricorda, come un anno addietro, partecipasse alla celebrazione dei caduti della brigata e si dice orgoglioso di potere ora presiedere alla festa dei nastri azzurri del Re. Ricorda la fedeltà dei granatieri alla sua Casa, ne ricorda la storia tre volte centenaria, ne ricorda gli eroismi, e dice che negli alamari della brigata è un simbolo: nel rosso la vittoria; nel bianco la fedeltà. Di questa fedeltà — egli aggiunge — si valse il suo grande avo Vittorio Emanuele II, quando a sè chiamò le guardie per l'onore di Casa Savoia, e di questa fedeltà potè ben fare assegnamento anche il suo genitore, che nel 1866 accanto ai granatieri di Sardegna fu con i suoi granatieri di Lombardia ed alla Cavalchina sparse il suo sangue per la Patria. Ricorda come le bandiere della Brigata portino i segni e il ricordo di venti guerre e come in ogni guerra si affermasse il valore dei granatieri. Rammenta le giornate di Monfalcone, le epiche giornate del Trentino, quelle del S. Michele, del Sabotino, del Nad Logen e per esse innalza un devoto pensiero ai caduti e chiude augurando nuovi trionfi, nuove soddisfazioni alla brigata, che tanto è benemerita della Patria.

Dopo queste vibranti parole del Duca, che è circondato da una schiera di brillanti ufficiali, dalle rappresentanze delle varie armi e che ha al suo seguito i generali Pennella, Tettoni, Diaz, Marchetti, Gualtieri, Vaccari, l'ammiraglio Marzolo ed altri, comincia la dispensa delle onorificenze al valore.

Del primo reggimento granatieri ricevono la medaglia d'argento: il maggiore Giacomo Ferrari da Modena; i capitani Le Metre Gaetano da Salerno, Enrico Lugli da Roma, Bozzani Carlo da Napoli e il capitano medico Turilli Antonio da Rieti; i tenenti Paolucci Savino da Montepulciano, Pascoletti Cesare da Ponte S. Giovanni (Perugia), Trabattoni Francesco da Roma; il cappellano militare Don Giovanni Rossi da Sasso di Asiago; l'aspirante ufficiale medico Winspeare dott. Antonio, da Firenze; il soldato Lanzi Cristoforo da Roma; il sergente Verthamy Sulpicio da Chambau (Torino), i caporali maggiori ciclisti Balletto Ubaldo da Genova e Lusardi Alfredo da Domodossola (Novara); il caporale Mansone Giovanni da La Morra (Cuneo); i soldati Soncini Alfredo da Canneto sull'Oglio (Mantova). Hanno la medaglia di bronzo: il capitano Sozzani Carlo da Napoli; il tenente Terrenghi Luigi da Parma; il sottotenente Christillin Mario da Issina (Torino); l'aspirante Claudio Galeno da Ferrara; e il caporal maggiore Petrazzini Carlo da Boscano (Firenze); il portaordini Polizzotto Angelo da S. Mauro Castelverde (Palermo); i soldati De Maria Ettore da Roma, Pettenuzzo Giuseppe da Padova, Lotti Gallino da Firenze, Pacetti Donatello da Prato, Villa Desiderio da Case, Zani Guido da Siena.

Del 2.o regg. granatieri ricevono la medaglia d'argento: il maggiore Giunta cav. Giuseppe da Modica (due medaglie), il tenente Locatelli Domenico da Milano; il sottotenente Magi Cesare da Lucca, il sottotenente Sestilli Gualtiero da Osimo; l'aspirante ufficiale Martino Vittorino da Napoli: i soldati Barton Giuseppe da Scorzè (Venezia), Caporale Antonio da Cividale, Dragoni Mario da Argenta, Savioli Francesco da Lugo, Tormen Agostino da Belluno.

Hanno la medaglia di bronzo il tenente Carlo Alberto Cavallotti da Genova e il tenente Polizio Antonio da Floridia; il cappellano militare Don Luigi Quadri da Milano; l'aspirante ufficiale medico Rodolfo Vignola da Eboli; i sergenti Castelli Bernardo da Sondrio, e Traiani Giovanni da Roma; i caporali maggiori Corrà Claudio da Vicenza e Zorzer Luigi da Venezia; i soldati Bregolin Ugo da Ospedaletto (Vicenza), Chierici Romolo da Maranello di Modena, Fiumiani Umberto da Rive d'Arcano (Udine), Galazzi Natale da Busto Arsizio, Locatelli Antonio da Mozzo (Bergamo), Perone Francesco da Groppo (Massa Carrara), Tonello Angelo da Arzignano, Tovaglieri Carlo da Busto Arsizio, Uberti Primo da Brescia e Sanichelli Tebaldo da Castel Bolognese.

Finita la distribuzione i reggimenti della brigata sfilano dinanzi al Duca di Aosta con magnifica precisione, con ammirevole spigliatezza.

Come lo sfilamento è terminato, il Duca gradisce di bere una coppa di *champagne* insieme agli ufficiali della brigata; e nel padiglione ove gli ufficiali sono adunati dice brevi parole, vibranti di entusiasmo e di amor patrio il comandante la brigata, cav. Gastone Rossi, che chiude il suo dire al grido di: «Viva l'Italia! Viva il Re!»

Alla brigata "Pinerolo"

Non è ancor finita questa cerimonia, che in un accampamento poco lontano vengono solennemente consegnate le medaglie al valore ai prodi della brigata «Pinerolo», della brigata che ha per motto «Sempre più avanti, sempre più in alto!» della brigata che a tutte le battaglie della guerra attuale ha partecipato con magnifico, insuperato ed instancabile valore. A questa cerimonia presiede il Comandante il Corpo d'Armata cui appartiene la «Pinerolo», che rivolge ai due reggimenti riuniti brevi e vibranti parole. Si dice orgoglioso di ritrovarsi in mezzo ai bravi fucilieri che ebbe l'onore di comandare nei primi mesi della guerra, che vide salire primi fra i soldati di Italia, oltre le Cave di Selz a Monte Sei Busi. Aggiunge: «L'occhio dei fucilieri di «Pinerolo» è rivolto sul Carso, alle Cime gloriose, sulle quali seppero scrivere date gloriose; il pensiero è rivolto ai compagni caduti, l'esempio dei quali li condurrà a nuove vittorie, a nuova gloria fino al compimento dei destini d'Italia».

Parla poi il Comandante della brigata «Pinerolo» che fu già comandante di uno dei reggimenti della brigata e che, promosso per merito di guerra, ebbe la ventura di restare a comandare i suoi soldati. Egli dice, che, pur essendo la prima volta che parla in qualità di comandante la Brigata, non è la prima volta che ammira i baldi fucilieri coi quali ha avuto la fortuna e l'onore di dividere fatiche, pericoli, gloria. Ricordate le giornate del Pecinka, del Veliki Kriback, del Volkovniak, del Nad Bregom e di Veršik, rammenta i veterani del reggimento ed ai giovani d'Abruzzo, di Puglia, di Campania e della Capitanata venuti ora ai reggimenti augura di proseguire le belle ed eroiche tradizioni che valsero a far coprire di gloria le vecchie bandiere della brigata.

Dopo i discorsi dei due valorosi ufficiali segue la distribuzione delle medaglie. Hanno medaglie d'argento, del 13.o reggimento fanteria: tenente Angelo Carvini, sergente maggiore Giovanni Doro, cap. magg. Sacella, sergente magg. Berardinelli, caporale Contento; zappatore Sarti Edoardo, soldati Bigi, Di Muzio, Fiorelli, Comi. — Ricevono medaglia di bronzo: il tenente Bottoni, il tenente medico Scarabeo, il cappellano Don Giuseppe Abate, il sottotenente Dallamentà; i sergenti Costarella, Colombo, Rovatti; i caporali maggiori Verdirame, Muraro, Scarbassero, De Luca; il caporale Marziotti; i soldati Gambino, Locatelli, di Lena e Miani.

Del 14.o reggimento fanteria hanno medaglie d'argento: il maggiore Arturo Consiglio, il capitano Oscar Moretti che riceve anche una medaglia di bronzo, il tenente Tommaso Mallone che ne riceve anche una di bronzo ed il tenente Enrico Citterio, il sergente Massa Antonio, il soldato Silano che riceve anche la medaglia inglese, il soldato Marchiselli, il caporale Malatto e il soldato Alemanni. — Ricevono medaglia di bronzo i tenenti Gelato e Zenni, l'aspirante Angioi, il sergente Marchini e i soldati Schiavone, Zironi, Tovagliene, Pomalico, Cerasa e Gulino.

Mentre ancora dura la cerimonia, sopra le truppe riunite vola col suo apparecchio un pilota che appartiene ad uno dei reggimenti della brigata e che lascia cadere sui suoi compagni un messaggio di saluto.

Segue lo sfilamento in parata dinanzi ai decorati. Alla sera, nella sede di uno dei due reggimenti della «Pinerolo» si riuniscono gli ufficiali della brigata attorno al loro Comandante e, dopo uno squisito banchetto, viene effettuata la consegna delle medaglie reggimentali offerte dagli ufficiali all'antico Comandante della brigata, generale Sani e all'attuale Comandante della brigata, colonnello Perris. Un esemplare in oro della medaglia è stato offerto al Duca d'Aosta.

Allighiero Castelli.

Nuovi ufficiali

Una dispensa speciale del *Bollettino ufficiale* uscita oggi pubblica la deliberazione ministeriale per la nomina ad aspiranti ufficiali di complemento degli allievi che hanno seguito il corso di Modena. Pubblica inoltre la nomina di circa 300 sottotenenti della milizia territoriale.

Tanto gli uni che gli altri dovranno presentarsi ai Depositi il 13 agosto.

ABBONAMENTI DA OGGI al 31 DICEMBRE 1917

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

Tribuna	L. 7.20
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 8.85
Tribuna e Noi e il Mondo	» 9.15
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	» 10.80
Tribuna Illustrata	» 2.10
Noi e il Mondo	» 2.50
Trib. Ill., Noi e il Mondo	» 4.15

ABBONAMENTI ANNUALI semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.50	4.50
Tribuna Ill.	5 —	2.60	—
Noi e il Mondo	6 —	3.—	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	21 —	11.—	5.75
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	25 —	13.—	6.75
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	10 —	5.—	—

PREZZI PER L'ESTERO

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17.50	9.—
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	9 —	4.50	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22 —	11.50
Trib. e Noi e il M.	42 —	21.50	11.25
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	51 —	26 —	13.25
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	18 —	9 —	—

È IN VENDITA
LA TRIBUNA ILLUSTRATA

GIORNALE dei GIORNALI

Come fu bombardata Essen

Il telegrafo annunziava giorni or sono un brillante «raid» aereo sul fronte occidentale: il bombardamento di Essen. Chi ha osato recare un colpo così ardito in una delle parti vitali dell'organizzazione di guerra tedesca, nella più formidabile fucina teutonica è Frederic Gallois. Il quale — dice un collaboratore del *Resto del Carlino* — è un semplice maresciallo d'alloggio, fino a prima della guerra ottimo chincagliere.

Da un mese Gallois, per ripetere il «raid» di Beauchamp e di Daucourt, si esercitava ai voli notturni, sotto gli ordini del luogotenente Ardisson de Perdiguier sotto-capo della squadra e tentava dei voli d'assaggio sulle stazioni della regione. Una sera, quando la smania di partire lo prese, si presentò al comandante Chabert e gli comunicò il suo fermo proposito di lanciarsi su Essen. Il comandante abbracciò Gallois, lo baciò, e acconsentì. *Bonne chance, au revoir!* E' questo il più grande viaggio notturno che sia stato compiuto finora.

Con Gallois, alle ore 21.15, partono Ardisson e altri due ufficiali, a qualche minuto di distanza l'uno dall'altro.

Passando a destra Gallois evita i proiettori di Metz, ma una nebbia fitta gl'impedisce di riconoscere il corso della Mosella che doveva servirgli di guida e non si rimette sulla buona via che al chiarore degli *shrapnell* tirati su i compagni al disopra di Treves. Decisamente, il venditore di chincaglierie, ha una buona stella che lo protegge e lo accompagna. Intanto egli arriva a Coblenz dove malgrado la fitta bruma che lo avvolge riconosce il riflesso delle acque del Reno. Da quel momento nessun ostacolo si presenta al suo viaggio. Le due rive del fiume sono illuminate da riflettori e il letto del Reno gli appare come una via gigantesca e luminosa. Colonia e Dusseldorf sembrano dall'alto due fornaci ardenti. Puntando a levante, passa sul Barmen, quindi volge a nord e scorge la massa incandescente di Essen.

— Io provo allora, ha raccontato Gallois al suo comandante, una emozione intensa ed ho appena la forza di scrivere sul mio «carnet» di viaggio: *Nom de Dieu, j'y suis.* Il mio orologio segna la una e un quarto. Le bianche luci, accecanti, che si elevano dai convertitori d'acciaio mi impediscono di accertarmi se il mio velivolo è avvistato e cannoneggiato; io mi trovo in una esaltazione indicibile; mi sembra di essere in un mondo nuovo. Giro al largo e volo sopra *hangars* immensi di cui le enormi vetrate scure hanno l'aspetto di colossali tavolette di cioccolata. Il cuore batte forte, forte, ma la mano non trema e le mie dieci bombe precipitano, l'una sull'altra, con scoppi terrificanti che mi inebriano, al centro delle fucine ardenti! E' finito; il compito effettuato mi dà un senso di leggerezza; ma le forze sembrano abbandonarmi; con un estremo sforzo d'energia riesco a volgere la prua del mio falchetto verso il sud! Come è piacevole la via del ritorno: la Francia è lontana, ma la speranza di arrivare mi sostiene. Evito Dusseldorf, rivedo Cologna, Coblenz e alfine mi appare il corso della Mosella. Sono estenuato, ho perduto gli occhiali e tra la bruma insistente proseguo velocissimo, tenendomi alto verso la terra di Francia. Eccoli! Tre fari luminosi in croce mi indicano l'aereodromo di partenza.

Sono le 6.15; il sogno, che mi avvelava nel viaggio, come in un delirio incosciente, si è tradotto in realtà.

Paisiello dopo otto anni di Russia... ai tempi di Caterina II

L'autore celebre di *La serva padrona* ebbe una grande ammiratrice — leggiamo nella *Rassegna Nazionale* — in Caterina II di Russia. Narrasi, fra l'altro, che una gelida sera d'inverno in cui ella l'aveva invitato nel suo appartamento per udirlo suonare al clavicembalo, non potendo il maestro, intirizzito dal freddo, muover le dita sulla tastiera, l'imperatrice si levò subito la sontuosa pelliccia di armellino, guarnita di sei grossi bottoni di brillanti, che indossava e la pose sulle spalle di Paisiello, pregandolo d'accettarla per preservarsi dalle rigidezze del clima russo. Malgrado tutto ciò, il grande musicista, preso da forte nostalgia pel suo cielo natio e sofferente anche di salute, dopo otto anni di soggiorno alla Corte della Zarina intraprese la via del ritorno. Giunto infatti a Napoli, Re Ferdinando IV lo nominò subito Maestro della sua Casa e Cappella con grandi onori, e in quel tempio il genio di Paisiello si irradiò di nuovo fulgore alla dolce carezza del sole italico, perchè egli scrisse la più meravigliosa opera che sia uscita dalla sua penna: la *Nina pazza*.... senza allusioni a Caterina II. Rifuggendo d'allontanarsi ancora dalla sua patria diletta, il sommo musicista non volle accettare le lusinghiere e magnifiche offerte delle principali Corti d'Europa, pago di vivere tranquillo nella bella Partenope, quando il vento terribile della Rivoluzione del 1799 piombò a portare lo scompiglio nella mite sua anima. Per aver servito il Governo rivoluzionario, Paisiello al ritorno dei Borboni venne privato di ogni cosa, e soltanto dopo due anni di dolori ottenne di nuovo le primitive cariche. Nel 1802, su richiesta di Napoleone, Re Ferdinando lo mandò a Parigi, ove fu accolto con alti contrassegni d'ammirazione e di stima. Paisiello ebbe un magnifico appartamento alle Tuilleries, 30 mila franchi di stipendio annuo, carrozza di Corte a sua disposizione e, tutti i giorni, pranzo per dodici persone, che egli generosamente divideva con emigrati napoletani che trovavansi a Parigi.

Réclame... d'altri tempi

Ne segnaliamo pochi esempi: chissà che non trovi oggi imitatori. — E' noto il trucco reclamistico di quel tabaccaio, che aveva annunziato di aver messo in un pacchetto di tabacco per ogni mille un pezzo di 5 dollari. Era un espediente ingegnoso, che aveva destato rumore nei fumatori e anche nei... non fumatori. Si capisce: ognuno, comperando un pacchetto di tabacco, sperava di trovarvi i cinque dollari. Il trucco fu sfruttato da molti: un fornaio, p. es., durante le feste di Pasqua, aveva avvertito di aver messo in una delle focaccie da lui confezionate addirittura cinquanta franchi. La ressa fu enorme. Le focaccie sparirono a vista d'occhio, con gran gioia del furbo fornaio. Secondo l'*Impresa Moderna*, pare che l'inventore dell'ingegnoso espediente sia stato — nientemeno — Napoleone III. Si racconta, infatti, che quando furono introdotti in Francia i pezzi da cinque franchi, la popolazione avesse fatto molto cattivo viso alla nuova moneta, tanto cattivo che nessuno voleva riceverla. Orbene: Napoleone III pensò di fare ai cinque franchi in argento un po' di pubblicità: fece correre la voce che in una di queste monete vi era un assegno in carta sottilissima per 100.000 franchi. Figuratevi: alle antipatiche monete si diede, d'un tratto, una caccia spietata. Tutti speravano che la famosa moneta capitasse loro nelle mani. Molti conservavano diversi di tali pezzi, in una incomprensibile speranza che forse l'assegno saltasse fuori improvvisamente: altri, spezzavano addirittura le monete. Napoleone III, però, non ha mai detto se il famoso assegno esisteva realmente, o soltanto nella sua fantasia!...

NOI E GLI ALTRI.

Ultime notizie e informazioni

Il patto di Corfù e l'Austria

ZURIGO, 7.

Sul patto di Corfù fra il ministro Pasic e il deputato Trumbic la *Neue Zurcher Zeitung*, con evidante ispirazione austriaca, rileva che il problema jugoslavo è un problema eminente austriaco la cui soluzione può venire esclusivamente dall'Austria. Esso è vincolato con tutti i problemi dell'Austria, perchè dall'Isonzo fino alle foci della Bojana, la costa orientale dell'Adriatico e le isole sono in gran parte abitate dagli slavi meridionali. Il commercio e il traffico dell'Austria dipendono da questa costa. Essa, la costa, è la finestra di un impero di quasi 700 mila chilometri quadrati e di 50 milioni di anime; perciò è chiaro che il problema jugo-slavo è un problema interno della Monarchia e tale deve rimanere. Gli jugo-slavi dell'Austria-Ungheria sono quattro volte numericamente superiori ai serbi e la loro superiorità si manifesta anche per la loro cultura. Tutto ciò è confermato anche dalle dichiarazioni di Balfour alla Camera dei Comuni. In queste dichiarazioni il Ministro degli Esteri inglese ha confermato che l'Intesa non ha per lo meno di intervenire nella faccenda dell'Austria.

Non è ancora la stampa austriaca che parla. E sarà istruttivo attendere la sua diretta parola.

Intanto, da questo ragionamento del giornale svizzero notoriamente simpatizzante per gl'Imperi Centrali, il quale rileva come il problema jugoslavo sia un problema interno della Monarchia, e mette in evidenza la superiorità sia numerica che sociale degli sloveni e croati sui serbi, si può vedere quale pericolo e quale insidia di asserbimento serbo siano nascosti nel Patto di Corfù. E si può vedere anche quale formidabile argomento preparino all'Austria, per sostenere domani l'assorbimento della Serbia, tutti coloro che sostengono il Patto di Corfù, e la pretesa identità e unità nazionale degli sloveni-croati e coi serbi.

La Conferenza di Londra

LONDRA, 7.

Il «Times» annunzia che la Conferenza degli Alleati comincierà oggi a Londra. Il barone Sonnino si trova già qui.

Il signor Ribot con la delegazione francese è giunto ieri nel pomeriggio ed ha conferito ieri sera coi membri del Gabinetto di guerra.

✦ ✦ ✦

LONDRA, 7.

Le conversazioni preliminari della Conferenza si sono iniziate subito ieri. Quando la Conferenza avrà terminato i suoi lavori, un breve comunicato ufficiale renderà conto di quella parte che può essere resa nota.

La prima giornata

LONDRA, 7.

La Conferenza interalleata è stata tenuta stamane a Downing Street.

Vi hanno assistito, oltre il Presidente del Consiglio Lloyd George, che presiedeva, Balfour, Henderson ed altri membri del Gabinetto inglese, il Ministro degli Esteri italiano on. Sonnino, il Presidente del Consiglio francese Ribot, arrivato a Londra ieri sera, il Presidente del Consiglio serbo Pasic ed altri rappresentanti degli Alleati.

Tra il nostro Re e il Re del Siam

In occasione della dichiarazione di guerra del Siam alla Germania ed all'Austria-Ungheria Sua Maestà il Re ha diretto al Re del Siam il seguente telegramma:

« *Assai gradita mi giunse la notizia che il Siam ha dichiarato la guerra alla Germania ed all'Austria-Ungheria.*

Con questa decisione, che è prova del senno illuminato di Vostra Maestà e del suo Governo, il Siam ha preso il posto che gli compete fra le Nazioni che combattono per il trionfo della libertà e della giustizia. Accolga Vostra Maestà i voti che sinceramente Le esprimo per la gloria e la prosperità del Suo paese ».

Il Re del Siam ha risposto nel modo seguente:

« *Il Ministro di Vostra Maestà presso la mia Corte ha oggi consegnato il messaggio della Maestà Vostra per il cordiale benvenuto che ha voluto dare al Siam in occasione della sua entrata in guerra a fianco degli alleati. Non potevamo a meno di dimostrare al mondo che noi siamo dalla parte del diritto contro la forza e siamo lieti di poterci schierare a lato di coloro che combattono per la libertà e per la giustizia.*

Prego Vostra Maestà di accettare sincere grazie ed auguri per la vittoria di Vostra Maestà e del suo valoroso esercito ».

"Films" della nostra guerra in India

BOMBAY, 5.

Al teatro Excelsior e presso le principali associazioni di Bombay sono state proiettate in questi ultimi giorni alcune interessanti *films* della guerra italiana alla presenza del sig. Manzato, Vice-Console d'Italia e Delegato della Croce Rossa italiana a Bombay e di tutta la colonia italiana.

Consiglio dei Ministri

Stamane si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Per parteciparvi, gli on. Orlando e De Nava sono tornati da Fiuggi, l'on. Leonardo Bianchi da Napoli, il gen. Dallolio da Pisa, l'on. Bissolati da Firenze e l'on. Meda da Montecatini.

Era assente l'on. Sonnino.

Il Consiglio ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente la liquidazione delle succusali della cessata Banca Agricola ottomana in Cirenaica;

Schema di decreto concernente l'aumento d'indennità al personale degli archivi notarili;

Schema di decreto portante norme per l'avanzamento straordinario degli ufficiali.

L'anno giudiziario al 1° gennaio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

« Ritenuta la necessità di rendere unica in tutto il Regno la data dell'inizio dell'anno giudiziario facendolo coincidere col principio dell'anno solare, si decreta:

Art. 1. — All'art. 4 della legge 30 marzo 1916, n. 356, riguardante le ferie giudiziarie è sostituito il seguente:

« L'anno giudiziario comincia al 1° gennaio di ciascun anno.

« Nella prima udienza di gennaio ha luogo l'assemblea delle Corti di cassazione e delle Corti di appello per la lettura del R. Decreto che compone le sezioni delle Corti medesime e dei tribunali e la relazione di cui nell'art. 150 della legge sull'ordinamento giudiziario. »

Art. 2. — L'anno giudiziario cominciato il ... novembre 1916, avrà termine al 31 dicembre 1917.

Per la scorta dei cereali

Il commissario generale, on. Canepa, notifica che nessun divieto è posto a che i braccianti si formino una scorta di cereali necessari ai bisogni elementari, seguendo le consuetudini locali e nella misura consentita dal contingente provinciale.

E' stato stabilito altresì che gli Enti autonomi di consumo sono pienamente liberi, nei limiti tracciati dai loro statuti, di aprire spacci di vendita, ovvero di fornire generi alle Cooperative ed agli esercenti.

Niente zucchero per pacco postale

Con recente disposizione ministeriale è stata vietata la spedizione dello zucchero a mezzo di pacchi postali.

Una protesta di giornalisti
contro la presidenza della Camera

Si è tenuta stamane alla sala della Stampa a S. Silvestro, una numerosa assemblea di giornalisti parlamentari, in seguito alle disposizioni date, per le quali i giornalisti vengono isolati a Montecitorio in un locale chiuso all'infuori di ogni contatto con i deputati. Dopo ampia e serena discussione la assemblea ha votato la seguente deliberazione proposta dal collega Sobrero:

« I redattori parlamentari dei giornali romani e dei giornali di provincia riuniti per discutere intorno alla situazione ad essi creata dalle nuove misure della Presidenza e della Questura della Camera in senso restrittivo della circolazione dei giornalisti in taluni locali di Montecitorio.

« Constatato come tali misure — contrarie al trattamento usato ai giornalisti negli altri parlamenti risultino lesive alla dignità dei giornalisti e paralizzino l'esercizio delle loro funzioni professionali.

« Deliberano di opporsi con ogni mezzo alla applicazone di tali misure.

« Danno mandato ad una loro rappresentanza della quale farà parte anche il Presidente della Federazione della Stampa di conferire colla Presidenza e colla Questura della Camera per ottenere la revoca del provvedimeneto. »

La rappresentanza dei giornalisti parlamentari è stata così formata: on. Torre, presidente dell'Associazione della Stampa — Dobrilla — Micali — Sobrero — Gherardelli — Mittiga — Tonelli — Ravasini — Cianca — Vitelli.

La Croce Rossa di Buenos Aires
alla Duchessa d'Aosta

S. A. R. Elena di Francia duchessa d'Aosta ispettrice generale delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, ha ricevuto da un Comitato italiano pro Croce Rossa di Buenos Ayres, presieduto dalla marchesa Morra, la somma di lire 50 mila, ricavo di uno spettacolo di beneficenza.

S. A. R., d'accordo col senatore Conte Della Somaglia, presidente dell'Associazione, le ha destinate alle opere antitubercolari della Croce Rossa.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale concernente la posizione di anzianità da attribuirsi ai funzionari delle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato che superino l'esame per la promozione ai gradi di primo segretario, primo ragioniere e dei gradi corrispondenti.

Decreto Luogotenenziale col quale, dal 1.o agosto 1917, l'indennità mensile temporanea per la durata della guerra, assegnata al personale di ruolo dell'Amministrazione civile dello Stato è aumentata di cinque lire.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per l'8 Agosto 1917 a L. 143,62.

ROMA, 6. — Cambio medio ufficiale: Parigi 136.46 1/2 — Londra 34.66 1/2 — Svizzera lire 162.10 — New York 7.28 1/2 — Buenos Aires 3.14.

I delegati del "Soviet" a Roma

Ieri nel pomeriggio i delegati del «Soviet» Enrlich, Goldenberg, Russanoff e Smirnof ebbero colloqui con alcuni rappresentanti dei partiti democratici italiani e con i socialisti ufficiali. Oggi conferiranno con i rappresentanti della Unione Sindacale italiana e col gruppo parlamentare socialista ufficiale. Anche la Direzione del Partito Socialista Riformista ha chiesto di conferire con loro, ma non sappiamo quando questo convegno con i socialisti interventisti avverrà.

Ieri sera dopo le 20 si recarono alla Camera del Lavoro in Piazza della Madonna di Monti ove era adunato il Consiglio Generale delle organizzazioni operaie romane, e furono ivi ricevuti da Monici e Mammucari.

Russanoff parlò ringraziando per le cordiali accoglienze fatte loro dagli operai e Goldenberg disse di accettare l'invito fatto loro dall'on. Morgari, a nome dei socialisti ufficiali, di partecipare al ricevimento in loro onore che avrà luogo questa sera alle ore 20 alla Casa del Popolo.

Domani sera i delegati ripartiranno per tornare in Russia.

Le idee dei delegati

A Roma richiesti di esporre le idee loro e del «Soviet» i quattro delegati si sono rifiutati di concedere interviste, quantunque prima di oggi ne abbiano concesse due una alla *Stampa*, ed una al *Popolo d'Italia* delle quali riproduciamo qui gli elementi.

Nella intervista alla *Stampa*, dopo avere dichiarato la loro simpatia per l'Italia, Russanoff ha affermato che essi viaggiano in Europa e si fermarono prima a Stoccolma nell'intento di ricostruire la Internazionale, compito che è stato loro affidato dalla Società. Quindi Goldenberg ha difeso Lenine dalla taccia di essere venduto al Kaiser. Lo ha descritto come un ideologo che non vede la vita altro che a traverso le proprie astrazioni teoriche. Onesto, ma ristretto nella angusta cerchia delle proprie idee eccessive è ora stato sommerso dagli elementi impuri che la sua propaganda eccessiva ha sollevati. Ed ha quindi affermato che tutta la Russia è in piedi per la difesa delle proprie frontiere, della libertà e della rivoluzione.

Il tema dell'intervista al *Popolo d'Italia* è stato la smentita alle voci di pace separata della Russia. Questa smentita fu pure fatta dal Goldenberg nel discorso che egli fece agli operai torinesi. Nella intervista al *Popolo d'Italia* Russanoff ha dichiarato che alla assurdità di una pace separata nè il «Soviet», nè alcuna frazione rivoluzionaria russa, ha mai pensato. Il «Soviet» vuole la pace generale, ed è per intendersi a questo proposito che i delegati hanno visitato l'Inghilterra e la Francia e sono, ora, in Italia.

Quanto alla guerra questa deve essere fatta secondo le necessità militari, e prima di tutto la disciplina che, dicono i delegati, deve essere instaurata in modo che gli eserciti rivoluzionari possano fare il loro dovere.

A proposito della formula della pace espressa dal «Soviet» «senza annessioni e senza indennità» il Russanoff ha detto:

— Il risarcimento dei danni non ha nulla da fare con le indennità che rappresentano una sorta di pena pecuniaria che il vincitore impone al vinto nell'intento di completare con la rovina economica di quest'ultimo l'opera distruttrice della guerra, arricchendo se stesso. Le annessioni, che noi vogliamo escludere dall'opera di pace alla quale ci siamo dedicati, sono costituite dall'aggregamento di territori appartenenti ad altri Stati prima della guerra per il cosidetto diritto di conquista, senza il consenso delle popolazioni abitanti questi territori.

E questo consenso deve essere ottenuto, secondo i delegati del «Soviet», mediante liberi plebisciti.

A proposito delle responsabilità nell'avere scatenata la guerra — responsabilità che costituisce la pregiudiziale dei socialisti dell'Intesa per partecipare alla Conferenza di Stoccolma — i delegati del «Soviet» hanno creduto opportuno non pronunciarsi dicendo, che essi per ora lasciano la questione in sospeso.

I funebri del gen. Ricotti

NOVARA, 7. — Stamane vi sono stati i funerali del generale Ricotti, riusciti imponentissimi.

La salma fu collocata su un affusto di cannone.

Erano presenti S. A. R. il Duca di Pistoia, rappresentante S. M. il Re, il prefetto comm. Muffone rappresentante S. M. la Regina Madre, il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Interno, il generale Sartirana, comandante del Corpo di Armata di Torino, rappresentante il Ministro della Guerra, l'on. senatore Bollati e l'on. deputato Gambarotta.

Hanno pronunziato discorsi commemorativi il Presidente della Deputazione provinciale Calderini e il Sindaco.

Immenso è stato il concorso delle rappresentanze e del pubblico.

S. M. la Regina Margherita ha inviato una corona di fiori.

Il card. Andrieux e gli orfani di guerra

Abbiamo da Parigi:

Il cardinale Andrieu, arcivescovo di Bordeaux, ha diretto una lettera al deputato Giovanni Piou per felicitarlo del suo contegno alla Camera francese nella discussione della legge sugli orfani di guerra. Il prelato dice che la battaglia momentaneamente perduta non è di quelle che possano dirsi definitivamente terminate. Quando si chiuderà l'èra dei diritti dell'uomo per riaprirsi quella dei diritti di Dio, la Francia, tornata ai principii del Vangelo, non soffrirà che col pretesto della gratitudine nazionale si allevino nei principii dell'ateismo i figli di coloro che nella fede, soprattutto, hanno trovato il segreto di morire eroicamente per la loro patria.

La Cina in guerra con gli Imperi centrali

PECHINO, 6.

Il Presidente interinale della Repubblica ha controfirmato giovedì la decisione presa alla unanimità dal Gabinetto, di dichiarare la guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria.

Le fasi della crisi austriaca

ZURIGO, 7.

Si ha da Vienna: Si aspettava con grandissimo interesse la decisione del Club polacco adunatosi domenica e ieri a Cracovia, per discutere circa l'attitudine da tenersi di fronte al Governo e per discutere inoltre la possibilità della costituzione di un Gabinetto di concentrazione.

L'ordine del giorno approvato dichiara non conforme alla condizione delle cose la costituzione di un Ministero parlamentare perchè la situazione della Camera non è chiara e non fornisce le basi pratiche necessarie. E' un vano tentativo, il quale riesce infruttuoso anche perchè i grandi partiti non vogliono partecipare al Ministero. Il Club polacco assume un'attitudine di riserva di fronte al Governo di funzionari e fa dipendere il suo appoggio dall'esaurimento delle domande dei polacchi.

Intanto il conflitto fra i due rami del Parlamento assume forma concreta.

La Commissione di giustizia della Camera dei deputati ha respinto gli emendamenti reazionari introdotti dalla Camera dei Signori nei disegni di legge di iniziativa parlamentare, che tolgono ai tribunali militari il diritto di processare i borghesi ed ordinano la revisione delle sentenze pronunciate dai tribunal marziali e la costituzione della Giuria. La Commissione ha restituito ai progetti il loro testo originale.

Altre prove sulle responsabilità della guerra

ZURIGO, 7.

Il *Volksrecht* scrive che, anche non volendo attribuire solo ad una parte la responsabilità della guerra, è certo che la Germania la volle e la scatenò scientemente.

Alle prove che se hanno oggi, aggiunge questa: e ove venisse smentita, darebbe particolari.

Quindici giorni prima dell'*ultimatum* alla Serbia, le potenze centrali erano preparate alla guerra a tal punto, che da un riparto della amministrazione militare di un grande Stato dell'alleanza centrale, fu inviata una lettera non ufficiale, ad un noto capo socialista, che dice: « Attenzione! Noi marciamo. » La persona cui la lettera fu diretta era assente. Ritornò per altro prima dello scopio della guerra; ma invece di trarne le conseguenze, lasciò correre, sicchè, pubblicatosi l'*ultimatum* il 26 luglio, il partito socialista era impreparato a fronteggiare la catastrofe.

Il direttore del "Bonnet Rouge" arrestato

PARIGI, 7.

In seguito ad alcune perquisizioni si è proceduto all'arresto di Almeyreida, direttore del Bonnet Rouge.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

San Giorgio
Società Anonima Industriale
BORZOLI (GENOVA)

Capitale L. 4,500,000 — Vers. L. 2,250,000

Offerta in opzione agli Azionisti di Numero 15.000 azioni nuove da L. 150, caduna.

Con deliberazione 18 luglio 1917, omologata con Decreto 2 Agosto 1917 dal Tribunale Civile di Genova Sezione 1.a, l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti elevava il capitale sociale da L. 2.250.000 — a Lit. 2.250.000 — mediante corrispondente prelievo dalla riserva speciale di ammortamento e di rispetto e da L. 2.250.000 — a L. 4.500.000 — mediante emissione di Num. 15.000 azioni nuove da L. 150 — caduna, dando facoltà al Consiglio di stabilire le modalità e condizioni tutte dell'emissione.

In esecuzione a tale deliberazione il Consiglio d'Amministrazione fissava le seguenti modalità e condizioni dell'operazione.

Le N. 15.000 azioni nuove sono offerte tutte in opzione agli azionisti, in ragione di una azione nuova per azione vecchia posseduta, alla pari e cioè al prezzo di L. 150, caduna.

Le nuove azioni avranno godimento dal 1 gennaio 1917.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, dal 20 al 31 agosto 1917, inclusivi, presso le Sedi e Succursali di Genova, Torino, Milano, Firenze e Roma della Banca Commerciale Italiana mediante presentazione delle azioni vecchie (elencate in modulo in doppio, firmato) quali azioni verranno all'atto stesso della presentazione restituite ai portatori dopo appostevi le stampiglie constatanti l'aumento di capitale e l'esercitato diritto d'opzione.

All'atto della presentazione dei titoli per l'esercizio del diritto di opzione, l'azionista dovrà versare l'integrale ammontare delle nuove azioni optate in ragione di L. 150 — per caduna azione oltre gli interessi 6% dal 1. gennaio 1917 al giorno del versamento.

Dell'eseguito versamento la Banca Commerciale Italiana rilascerà una ricevuta provvisoria che verrà sostituita più tardi con i corrispondenti nuovi titoli optati.

Sulle azioni per le quali non venga esercitata l'opzione verrà apposta la stampiglia constatante l'aumento del capitale, se presentate alle dette sedi, e succursali della Banca Commerciale Italiana durante il termine fissato per l'esercizio dell'opzione od anche in qualsiasi giorno successivo.

Con altro avviso verrà comunicato a partire da quale data verranno sostituite le ricevute delle azioni nuove optate nonchè i titoli delle vecchie azioni con titoli nuovi.

Borzoli, 4 agosto 1917.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

BANCA ITALIANA DI SCONTO
ANONIMA — Capitale sociale L. 115,000,000 — Versato L. 91,151,200 — Riserva L. 4,000,000
Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma

Abbiategrasso, Acqui, Adria, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Biella, Bologna, Busto Arsizio, Cantù, Carate Brianza, Caserta, Catania, Chieri, Coggiola, Como, Cremona, Cuneo, Erba Incino, Ferrara, Firenze, Formia, Gallarate, Genova, Isola della Scala, Legnano, Lendinara, Mantova, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Milano, Montevarchi, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Palermo, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pontedera, Prato, Reggio Calabria, Rho, Roma, Rovigo, Salerno, Sanremo, Santa Sofia, Saronno, Schio, Seregno, Spezia, Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano, Villafranca Ver.

Sede di Roma - Via del Parlamento, 8, Tel. 659 — Succursale - Piazza di Spagna, 30, Tel. 15-39
Agenzia A. - Via Nazionale, 215, Tel. 30-60

Tutte le operazioni di Banca
Rappresentanza esclusiva per l'Italia della LONDON & SOUTH WESTERN BANK di Londra

AVVISI ECONOMICI

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

VEDOVO professionista cinque figliuoli cerca cameriera fine, anche capace direzione casa. Disposta permanente abitazione villino campagna vicinissimo città. Scrivere casella postale 40, Siracusa. 23-7886 R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. MANZONI. Collegio Perugia, R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 850. 10-7864

COLLEGIO BOCCARINI Amelia, Elementari, Ginnasiali, Tecniche interne 50-55 mensili. 10—52971 R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

5) AFFITTI

AFFITTASI villa con ampio giardino posizione dominante, anche uso istituto, casa salute. Rivolgersi Porta Salaria 4. 16-1068-R

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

8) VILLEGGIATURE, LUOGHI DI CURA

CASTELGANDOLFO, Affittasi villino ammobiliato luce elettrica. Rivolgersi: Porta Salaria 4, Roma.

MONTECATINI Bagni. Hôtel Querceta. Signorile, serio, tranquillo. Riduzione per famiglie. 10-7964 R

9) AVVISI COMMERCIALI

CARTOLINE. illustrate casa editrice cerca rappresentanti primarie città. Riproduzioni quadri Lire 30 mille. Luigi Pezzoni, Corso Magenta, 1, Milano. 10-7907

SENSAZIONALE. Libro riservato adulti fortissima intensità soggettiva L. 10. 10 fotografie L. 12. Arturo Valeri. Rosario Portamedina 40, Napoli. 18-7836-R

11) MEDICINA, IGIENE

DONNE Gocce Galega, regolarizzano mestruazioni. Flacone L. 10, farmacia Nomentana, 90, Roma.

12) SMARRIMENTI

MANCIA riportando Piazza Lucina 37, mazzo piccole chiavi smarrite 22 luglio.

14) MATRIMONIALI

GENITORI mariterebbero trentenne dote circa cinquantamila, a professionista non oltre cinquanta, Roma, provincie. Scrivere Alba, 20, Roma. 17-53867

15) CORRISPONDENZE

AURORA Mi dispiacerebbe assai. Meglio non fosse vero: Auguro guarigione immediatamente. Conto venire prenderti se sola. Scrivimi cassetta postale 782. 20-7995

BIBI' Balcone dal 15. Ricevuta lettera; incapace esprimerti esaltazione. Tenerissimi. 10-33666

FIORI, quale pena le tiene lo spirito che spesso amaro mi parla? Non crede? E' triste e s'Ella sapesse non farebbe più grande la mia sofferenza. Io so che un destino compiuto ci divide senza speranza. Poca gioia ci è concessa. Perchè togliere ancora con un dubbio, che io comprendo crudele, perchè diminuire la bellezza di un buon sentimento? Io invoco il dono più bello da Lei e mi venga con puro entusiasmo, con fede d'animo credente. Solo così Ella m'intenderà e se anch'io potrò allora darle un po' di gioia avrò segnato la vita. La mia via è seminata di solo dolore eppure io la scelgo perchè è quella che mi conduce a Lei. Che la sua luce mi guidi ed il dolore mi sarà gioia. Strappiamo oggi al destino ogni puro dono che ci contende e s'anche domani io dovessi seguire altra via la terrà solo il rimpianto di cose belle passate non di sentimenti sciupati o indegnamente concessi. Nulla mai toglierà alla bellezza del nostro incontro. Mi venga una parola di fede sincera ed io l'accoglierò come premio supremo. 188-53294

GARDENIA, Sabato ritornerò alla residenza abituale. Attendo sempre con ansia tue notizie, spero trovarne. Cordialissimi. 15-7992

GIANDOLINI, 9 Agosto, eterno ricordo! Siate felice nella « Nuova Vita » per quanto infelice son'io. L... 15-7990

MARIELLA... Sempre così; divisi mai. La vita è l'amore. Per noi: l'amore è la vita. Ricorda... 16-53374

MIRIAM. Grazie. Lontananza straziami ma ingigantisce amore. Sempre tuo, solo tuo. Ardentissimi b.... Auguri, Zerni 16-8001

ROSA verde vestita pregata indicare modo conoscerla fermo posta libretto ferrovia 8861. 12-53293

RENATO 27. Dispiacintissimo, preoccupato silenzio. Ritirasti fermo posta tuo nome, seguito iniziale cognome? Scrivimi. Innamoratissimo. 15-8002

TERREMOTO. Tranquillizzami scrivi cosa succede. Tantissimi, 909. 6-3008

VIS-A-VIS gentile che le ho mostrato « Tribuna » pregola vivamente indicarmi mezzo incontrarci corrispondere scrivendo: libretto postale N. 376198 posta, Roma. 20-53277

2 OTTOBRE. Sola aromita vivo di voi... Come posso leggervi? 10-7984

17 MAGGIO. Grazie infinite tesoro mio affetto tuo immenso. Ricambioti sempre più, tenerezze baci amore vivissimo. Scrivi sempre vecchio indirizzo, anzichè ultimo accennato. E' meglio. Infinitamente appassionatamente invioti baci ardentissimi. 30-7955

2338. Ricevute lettere. Risposto ritira indirizzo datomi. Graditissimo pensieri affettuosi. 10-33...

Gli Uomini Deboli
nella Vita Coniugale!

Cotanto parlasi, e così acerbi biasimi si levano contro la rilassatezza nella donna moderna, da indurre a credere che il secolo nostro debba tenere il primato in fatto di corruzione. Ciò non è vero.

La donna può talvolta deviare dal retto sentiero per coefficienti di indole sociale e psichica; ma non v'ha dubbio che ciò può pure accadere per causa dell'uomo.

L'uomo, sempre in via generale, è oggi virilmente debilitato. Sia la vita intensiva, sia la crescente preoccupazione nostra, sia la debilità fisica costituzionale delle generazioni, sia il fatto che la funzione sessuale non è così resistente quale dovrebbe essere.

Nei rapporti tra uomo e donna, oltre al lato affettivo bisogna pur considerare il lato sessuale, il quale è indissolubilmente legato al primo. — Che cosa può pretendere un marito debole od esaurito sessualmente dalla propria compagna? La donna ha inoltre una grande attenuante, inquantochè mentre all'uomo è concesso senza conseguenze qualche infrazione alla fedeltà coniugale, per la donna la cosa si presenta difficile, non scevra di pericoli. Inoltre gli istinti sessuali nella donna sono molto prepotenti e ciò in conseguenza della natura stessa della donna, della evoluzione della sua psiche, della maggior coltura, della vita meno ristretta che oggi essa conduce: stimoli che esigono la completa e naturale soddisfazione anche per riguardo alla salute generale. Cosicchè la donna è costretta a frenare i naturali impulsi per indifferenza, la frigidità sessuale, la debolezza virile dell'uomo, la quale ultima può manifestarsi con la presentazione degli stimoli e l'impossibilità a soddisfarli, oppure con l'assopimento del senso erotico.

Da ciò la necessità assoluta imprescindibile nell'uomo di possedere una virilità normale, pronta e duratura il più possibile: di risvegliare i sensi assopiti onde evitare infelicità e dissapori coniugali, onde soddisfare liberamente e senza danno per la salute ai bisogni naturali suoi ed a quelli della donna. Quanti uomini si trovano oggi in tali condizioni? Ben pochi. Quindi non ci stanchiamo di insistere a che ogni uomo, che non si senta virilmente normale, si curi immediatamente senza indugiare, riflettendo che i disturbi sessuali sono fatalmente progressivi, ove che non vengano trattati energicamente con metodi razionali, evitando gli eccitanti, gli afrodisiaci, i quali sono nocivi, e non accontentandosi delle semplici cure tonico-ricostituenti, la cui azione non può estendersi che limitatamente all'apparato genitale.

La cura di tutte le forme di debolezza sessuale, con assenza di stimoli erotici o frigidità propriamente detta, e di impotenza deve dirigersi esclusivamente agli organi genitali riattivandoli alla funzionalità.

A questa tassativa norma terapeutica corrisponde solo il trattamento ipereminante di cui ognuno, cui interessi veramente la profilassi e la cura delle affezioni sessuali può acquistare cenno posione chiedendo al Dr. ... Parker Co., via Passerelle, 2, Milano, il nuovo opuscolo scientifico illustrato che viene spedito gratis dietro richiesta. Consultazioni per corrispondenza dietro descrizione del caso. Segretezza.

ALBERGO "PISA" (Via Vite 74) Roma (Presso Posta C.)
Centralità - Igiene - Modici prezzi.

IMPOTENZA La Formula ... Roma avvisa che essa sola prepara le Pillole Egiziane sulla guida della vera ricetta Orientale. Non sono vendute da altri perchè si preparano espressamente dietro stagola ordinazione. Chiedere spiegazioni inviando francobollo.

Prof. D'AMATO della R. Univ. Malattie veneree e della pelle
Gabinetto specializzato per la cura scientifica della
IMPOTENZA SESSUALE
Metodo operativo proprio nuovissimo rapido.
Ore 8-12 e 17-20 - Via C. Battisti, 133 - Telef. 50...
GUARIGIONE DELLA SIFILIDE
Libro-guida moderno per malati o medici (Ed. 1917) L. ...
LE MALATTIE VENEREE Diagnosi e cura L. ...

IMPOTENZA — Guarigione rapida con iniezioni epidurali.
BLENORRAGIA — Guarigione radicale delle forme le più croniche.
SIFILIDE — Applicazioni 606 e 914 con cure modernissime.
UTERO e PELLE — Metodi modernissimi di cura senza operazioni.
Specialista Primario Prof. MARTORANA - NAPOLI
Via Sardegna, 8. 48. — Orario: 11-13 e 17-18.
Opuscoli gratis. Consulti lettera L. 5. Telef. 14-06.

Malattie del Ricambio
(Anemia, Artritismo, Diabete, Gotta, ecc.)
Cav. Prof. Dott. R. Marchesini. Via Napoli, 41. Roma. Consultazioni anche per lettera.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

APPENDICE DE « LA TRIBUNA »

N. 95 — 8 agosto

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

« Sin quando io lo riprenda ».

Il conte taceva.

— Non suppongo — ripigliava la vedova Emicrania — che la posizione meno onorevole che brillante di colei, la quale diverrebbe tua cognata, il faccia ritrarre od esitare.

— Che errore! — egli disse con accento ironico. — Quella sorella anzi è la miglior carta del mio giuoco. Servirà da spauracchio a molti passerotti tentati dal bel frutto. Quanti ancora sono schiavi di pregiudizi, mentre io non ho scrupoli, che mi tengano...

— Fazzoletto di seta — completò la vecchia con un sorriso che parve una smorfia.

— Basta, cara mia! Hai troppo spirito!

— Non tanto quanto n'hai tu — essa ribattè sempre scherzosa. — Adesso che le vostre belle mani hanno ricevuto tutte le mie cure, mi ritiro, senza domandar onorari. Arrivederci, visconte, conte e barone!

Quando passò davanti allo stanzino della portinaia, la signora Bousille, alla quale il risultato del colloquio aveva recato gran piacere, si fermò per dire alla portinaia, che la spiava dalla soglia:

— Signora, non so che abbiate fatto al vostro inquilino. Egli m'ha fatto le vostre lodi e vi vuole un bene dell'anima.

La buona donna, soddisfattissima, si ringalluzzì tutta.

— In verità, signora, non c'è al mondo più gentile inquilino del signor De Samazan.

In quello stesso momento il gentile inquilino rodeva il freno.

Ah! quell'odiosa Pomète, alla quale egli si sforzava di pensare il meno possibile, mentre essa veniva ad ogni istante a ricordargli la sua antica esistenza!

Egli era in sua balìa; lo sapeva bene, purtroppo! e con quanta gioia l'avrebbe strozzata, se non avesse temuto fastidi!

Le contrarietà di Sauvemon non duravano mai a lungo; riflettendoci, si persuase che la vedova Emicrania aveva tutto l'interesse a non creargli ostacoli.

In quanto alla giustizia, essa si ritraeva ancora davanti alla confessione della sua disfatta; ma quello stato di cose non poteva prolungarsi indefinitamente.

Presto o tardi sarebbe riconosciuta l'innocenza del conte De Sauvemon.

Si può sospettare d'un uomo, di cui l'esistenza si svolge apertamente, di un uomo provvisto di solide rendite, di cui sono note le origini, d'un uomo che non giuoca e non ostenta amanti?

Colla mente riposata, col sorriso sulle labbra, egli salì la sera, in un « sleeping » del rapido di Marsiglia, ove nella giornata aveva accaparrato il posto.

IV.

Sceso sul marciapiede della stazione, durante la fermata d'Avignone, il conte De Sauvemon s'incrociò con un viaggiatore, di cui le movenze e la fisonomia attrassero la sua attenzione.

« Io l'ho visto », si diceva, « ma dove »?

Si appostò nel vano d'una porta e lo seguì cogli occhi, mentre l'altro passava e ripassava davanti a lui senza vederlo, assieme ad un signore più attempato, discorrendo e fumando una sigaretta.

Sauvemon si ricordò.

« Il diavolo ci mette la coda », pensò. « E' l'individuo che dava il braccio alla signora dalle perle false, la sera di quel famoso ballo. Si può andare al Polo Nord e si troverà qualcuno di Verteil ».

Malgrado la sua risoluzione di non lasciarsi impressionare da nulla, tornò al suo vagone molto preoccupato.

Vi era appena rientrato che Renato De Rochereuil, seguito da sua madre, passò nel corridoio, recandosi al ristorante.

Si fermarono un istante dinanzi al vetro dello scompartimento occupato da lui solo, che credette volessero sedervisi; ma poi udì la signora dire a suo figlio:

— E Valabel non viene?

Stavolta quel nuovo nome di Verteil recò più buonumore che paura a Sauvemon.

« Davvero, diventa curiosa! » si disse. «Chi scoprirò a Marsiglia? Non mi stupirebbe di veder saltar fuori da sotto un sedile la faccia scimmiesca del mio nemico, Giulio, l'aborto ove andranno costoro? A Cannes, certo ».

Quell'incontro impreveduto lo decise a passare ventiquattr'ore a Marsiglia; preferiva di non scendere a Cannes contemporaneamente a Renato De Rochereuil, il quale, andando infatti colà, seguitò la sua via.

Come aveva detto al signor Valabel, Renato non si proponeva di rimanere che una settimana nelle Alpi Marittime.

— Non andrete a Nizza a salutare sua maestà il carnevale? — gli aveva detto stupito il signor Valabel, il quale andava invece a Cap-Martin.

— Neanche per ombra. Quando mia madre parlerà di ripartire, forse verrò a farci una fermata più lunga, ma non lo darei per sicuro. Parigi finisce coll'essermi necessaria come l'aria che respiro.

Scendendo alla graziosa stazione creata da lord Brougham, un'amica di sua madre, la marchesa De Cléguer, venuta loro incontro, annunziò che un camerata di lui, Oliviero De Dracy, era a Cannes, moribondo per tisi.

— Darcy? — fece Renato — Ma se pareva che avesse salute da vendere!

— Ahimè! — rispose la marchesa — egli è perduto. E' cosa di settimane, forse di giorni. La mia povera sorella mi scrive che diventa debole sempre più. Io vado a passare quindici giorni con loro. Venite a vederlo, signore. Farete un'azione misericordiosa.

Renato promise di dare al malato tutto il tempo che sua madre gli lascierebbe.

Da giovane di parola, appena ebbe messa a posto la signora De Rochereuil al suo albergo, sul boulevard Montfleury, andò in cerca della villa « des Tubéreuses » sulla strada da Cannes a Vallauris.

La signora De Cléguer gliel'aveva descritta così bene che non durò fatica a trovarla.

Il sole cominciava a scomparire dietro l'Estérel, quand'egli spinse il cancello della villa e s'incamminò verso una gradinata dalle balaustre inghirlandate di piante rampicanti prossime a fiorire.

Saliva i gradini, allorchè una signora dall'aria nobile, ancora giovane, malgrado le chiome grigie e lo sguardo rattristato, aprì la porta e mosse verso di lui.

— Il signor De Rochereuil, non è vero? — essa gli domandò.

Renato s'inchinò.

— Mia sorella De Cléguer, arrivata or ora, ci ha annunziata la vostra visita, ed Oliviero è ben contento di vedervi. Lo troverete molto cambiato, poverino, ma non lasciatelo trasparire.

La signora De Dracy, precedendo Renato, l'introdusse in un grazioso salotto, tutto fiorito, ove si soffocava pel caldo.

(Continua)